il ponte

ANNO XXXIV - n. 30- euro 0.50
Sabato 20 settembre 2008

settimanaleilponte@alice.it

www.ilpontenews.it

Settimanale Cattolico dell'Irpinia

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 - Filiale P.T. Avellino Associato alla FISC - Iscrizione ROC n. 16599

POLITICA pag. 3

CHIESA pag. 2

Papa Benedetto XVI

Il Vangelo della settimana pag. 5

a cura di Padre M. G. Botta

L'editoriale

di Mario Barbarisi

Senza colore

Ancora violenza ai danni di un giovane, colpevole di aver rubato un pacco di biscotti. Inseguito e ucciso a bastonate da padre e figlio gestori del bar. E' accaduto a Milano ma sorprende che i testimoni, intervistati ai microfoni delle televisioni nazionali, si siano posti di spalle alle telecamere per non essere inquadrati e quindi riconosciuti. A parte il terribile episodio di cronaca (l'ennesimo) colpisce la paura della gente. Un tempo accadeva lo stesso in occasione di delitti di camorra e mafia. Erano altri tempi ed eravamo nel profondo sud, quel silenzio si chiamava omertà e la gente del nord, indignata, non si riconosceva in quell'Italia. Giorni fa, nell'assistere a quelle interviste, ho provato la stessa sensazione. Ho pensato che il nostro Paese è stato costruito grazie a gente che non ha voltato le spalle ma è andata incontro alla luce, alla verità. Il pensiero va a tutti coloro che, uomini del nostro tempo, hanno dato la vita perchè noi fossimo liberi.

Sparare nel mucchio

C'è un senso di giustizialismo che traspare dai commenti in video e su carta stampata, riguardo agli atti di violenza consumati dai "tifosi" che seguono le squadre del cuore, provocando più danni che altro. Si tratta di danni all'immagine che colpiscono non solo le società sportive di appartenenza ma anche le città di cui portano il nome. E' accaduto per Napoli, nelle scorse settimane, accadrà sicuramente in futuro per altre città. Non è giusto che per una manciata di "balordi" paghi un'intera città, includendo la tifoseria sana, composta da ragazzi e adulti che vanno allo stadio per divertirsi. Il calcio, sport popolare per eccellenza, non a caso viene seguito sempre più spesso da casa, basta pagare: la Pay TV. Fa eccezione il calcio avellinese. La società irpina è riuscita in pochi anni ad allontanare il tifo dagli spalti, senza violenza, sono bastati i risultati!

La scuola che cambia

La scuola, nelle intenzioni del Ministro Gelmini, si appresta a grandi cambiamenti. L'inizio delle lezioni ha portato, per ora, tanti disagi: dal traffico al caro libri. Non basta il grembiule per cambiare la scuola italiana, del resto siamo certi che le riforme andranno ben oltre "il vestito". La scuola italiana non è più competitiva, da molti anni oramai. Nell'era tecnologica siamo stati superati da tutti i Paesi europei. Non c'è tempo da perdere. Sono preoccupato, non poco, del fatto che queste riforme saranno attuate da un governo che conta esponenti che incendiano il tricolore e gridano "Roma ladrona". Altro che Repubblica di Salò.

La Chiesa del nostro tempo

La visita di Papa Benedetto XVI è stata preceduta dalle prime pagine dei maggiori quotidiani francesi che lasciavano presagire un insuccesso. Un titolo su tutti:"Mission impossible". Vista la folla oceanica e la moltitudine di giovani che hanno accolto il Papa, è proprio il caso di dire che per la stampa d'oltralpe è molto meglio cimentarsi con la cronaca dei fatti già accaduti anzichè azzardare previsioni. La Chiesa del nostro tempo è un riferimento certo in una società che si abbandona troppo spesso all'effimero cercando risposte nella direzione meno appropriata. E', questa, la società dei falsi miti, delle bugie e dell'inganno, tutte cose che conducono a profonde delusioni.

Illusioni e Verità

Passi nel tempo

Atripalda, la città nata intorno al culto dei santi

speciale pagg. 7-8-9-10

Ordinazione Diaconale

Antonio Stolfa
Jean Claude Ndayishimiye
Antonio Vincenzo Paradiso

il 18 Ottobre 2008
alle ore 18.30 nella Chiesa Cattedrale di Avellino.

Falsi e Bugiardi

di Eleonora Davide

Potere, denaro, ma anche il sapere, ci ha ricordato il Papa a Parigi, possono diventare idoli e distogliere gli uomini dal loro fine ultimo. E così, estendiamo: **bellezza, eterna giovinezza, sesso e successo.** Dove il desiderio diventa cupidigia insaziabile, quindi idolatria.
Per onorare questi idoli si è disposti a tutto, a costo di rimanere frustrati e sconfitti per una vita intera.
Secondo la perversa e dilagante logica del **successo**, un uomo onesto e rispettoso delle leggi, non ambizioso, né arrivista, ma neanche disposto a scendere a compromessi con la propria coscienza, non è altro che un mentecatto, privo di spirito, quasi fuori dal mondo.

a pag. 2

Legge dello Stato o Sharia?

di Claudia Criscuoli

Lo scorso 16 marzo si è consumata, a Bassora, una sconvolgente tragedia familiare: una ragazza di diciassette anni è stata uccisa dal padre e dai propri fratelli per essersi infatuata di un soldato inglese, per di più cattolico.
La madre, che oggi collabora con una Organizzazione Non Governativa che agisce contro i "delitti d'onore", ha raccontato, in un'intervista pubblicata il 27 aprile sul giornale inglese "Observer", i particolari di questa agghiacciante storia. La donna ha dichiarato di aver visto la furia del marito scatenarsi brutalmente contro la propria figlia, subito dopo aver saputo dei sorrisi e delle occhiatine scambiate tra i due giovani innamorati.

a pag. 2

Arte e Cultura

Moschella pag. 12

IDOLI

FALSI E BUGIARDI

di Eleonora Davide

Potere, denaro, ma anche il sapere, ci ha ricordato il Papa a Parigi, possono diventare idoli e distogliere gli uomini dal loro fine ultimo. E così, estendiamo: **bellezza, eterna giovinezza, sesso e successo.** Dove il desiderio diventa cupidigia insaziabile, quindi idolatria.

Per onorare questi idoli si è disposti a tutto, a costo di rimanere frustrati e sconfitti per una vita intera.

Secondo la perversa e dilagante logica del **successo**, un uomo onesto e rispettoso delle leggi, non ambizioso, né arrivista, ma neanche disposto a scendere a compromessi con la propria coscienza, non è altro che un mentecatto, privo di spirito, quasi fuori dal mondo. I suggerimenti gli vengono, quindi, forniti dalla New Age, che tenta di spostare tutto ed il perché di tutto dentro l'uomo ed intorno a lui, creatore di se stesso e padrone del proprio destino, quindi padrone del mondo, secondo la promessa a cui Eva aveva creduto, raccogliendo la mela. Così anche sul posto di lavoro, per chi ce l'ha, la possibilità di farsi avanti diventa un dovere, poiché chi non briga o non dimostra di ambire ad uno scatto di carriera, manifesta di essere da un lato demotivato, dall'altro critico nei confronti del sistema aziendale. In questo modo i colleghi diventano rivali e la propria vita una gara, senza esclusione di colpi. Vanità, apparenza, illusione sono, invece, le virtù del mondo.

Come ha tenuto a ricordare Benedetto XVI, infatti, la parola 'idolo' deriva dal greco e significa 'immagine', 'figura', 'rappresentazione', ma anche 'spettro', 'fantasma', 'vana apparenza': l'idolo e' un inganno, perché distoglie dalla realtà chi lo serve per confinarlo nel regno dell'apparenza.

E' così che anche lo sportellista di un qualsiasi ufficio pubblico può finire per costruire intorno al proprio servizio agli utenti un proprio, seppur piccolo, **potere**, che va dalla discrezionalità dell'accoglienza al vero e proprio abuso d'ufficio.

Le false icone di una **bellezza** che é perfezione scultorea, che sfida il tempo, ci vengono proposte ossessivamente dalla televisione e dalla pubblicità stradale, dove troneggiano gigantesche, stupende ragazze, in pose esplicite ed offensive per la dignità della donna, a proporre, oltre al prodotto reclamizzato, che spesso finisce in secondo piano, il culto del fisico e del **sesso.**

Per quanto riguarda il **denaro**, neanche a dirlo, ha esercitato da sempre un'inspiegabile e insaziabile attrazione sugli uomini, non legata direttamente al suo utilizzo, quasi costituisse un bene in sé, secondo una logica per cui chi molto denaro ha, molto può, in termini assoluti. Del resto se l'uomo onesto viene considerato un mentecatto, di contro l'uomo che non si fa tanti scrupoli è quello "buono" (l'aggettivo va accompagnato dal gesto di far scorrere il pollice di traverso sulla guancia).

Ma, certamente, ciò che fa penare di più il nostro Santo Padre, è la diffusione di una cultura secondo la quale, in nome della **sapienza** o, meglio, della scienza, si pretende di oltraggiare la vita, il bene più prezioso di cui Dio ci ha fatto dono, in particolar modo quella di innocenti creature in attesa di vedere la luce.

Di idoli l'uomo ne ha sempre avuti e il messaggio evangelico, che la Chiesa continua da 2000 anni a portare agli uomini, ci invita alla conversione.

Come ha affermato il Papa, "I tempi sono favorevoli per un ritorno a Dio".

In un manifesto datato 1975, intitolato A Non-Christian humanist addresses Himself to Humanist Christian, Erich Fromm così si esprimeva in merito all'idolatria contemporanea:

"Oggi siamo testimoni di un fenomeno storico di gravità estrema. A partire dal pensiero greco e giudeo-cristiano con i relativi valori fino agli inizi del ventesimo secolo, la società nordamericana ed europea ha vissuto una tradizione mai interrotta nonostante alcuni tentennamenti: intendo l'ascesa e la fioritura di un movimento umanistico che si è prefisso come scopo supremo lo sviluppo delle qualità per cui l'uomo può dirsi veramente uomo.

Siamo testimoni del progresso di una forma nuova di antiumanesimo, ovvero di idolatria (spesso affatto astratta, intellettualistica). La nuova idolatria non veste sicuramente i panni delle vecchie religioni pagane, si presenta invece come un neopaganesimo che assai spesso si nasconde sotto il mantello delle grandi Chiese e costituisce il perfetto opposto della religiosità cristiana, giudaica, musulmana e buddista.

Essere idolatri non significa adorare certi dèi invece di altri, o un Dio solo invece di molti. L'idolatria è un atteggiamento, è il ridurre a cosa tutto quanto è vivo. E' la soggezione dell'uomo alle cose, è la sua autonegazione come essere vivente, aperto, trascendente il proprio io. Gli idoli sono dèi che non offrono la liberazione; l'uomo che adora gli idoli si riduce a prigioniero e rinuncia alla liberazione. Gli idoli sono dèi non viventi; l'uomo che adora gli idoli diminuisce se stesso.

Il concetto di alienazione è la traduzione moderna dell'idea tradizionale di idolatria. L'uomo alienato si prostra dinanzi all'opera delle sue mani e alle circostanze in cui egli agisce. Cose e circostanze si impossessano di lui, lo sovrastano e lo inceppano, e lui non si sente più il soggetto creativo della vita. Si aliena da se stesso, dal suo lavoro e dal suo simile.

L'uomo d'oggi pensa che il sacrificio di bimbi a Moloch fosse un fenomeno ripugnante del passato idolatrico. Mai adorerebbe Moloch o Marte o Venere e non si rende conto che adora quei medesimi idoli: cambiano soltanto i nomi. Oggi gli idoli prendono il nome di generale avidità: avidità di denaro, di potere, di piaceri, di fama, di mangiare e bere. Di tale avidità l'uomo adora i mezzi e i fini: produzione, consumo, potenza militare, affari, Stato, ma quanto più forti rende i suoi idoli, tanto più egli si impoverisce, si sente svuotato. Non cerca più la gioia come l'eccitazione, non ama più la vita ma il mondo meccanizzato dei gadget, non si sforza di crescere ma di star bene, all'essere preferisce l'avere ed il consumare.

Ne consegue che oggi l'uomo ha smarrito ogni sistema di valori universale che non siano quelli idolatrici: è preda dell'ansia, depresso, senza prospettive, pronto a rischiare l'autodistruzione nucleare, poiché per lui la vita non ha più senso, non gli interessa più, non gli dà più gioia […]", poiché la vita è diventata a sua volta un mezzo del fine principale: l'avere, a cui tutto va sacrificato.

Legge dello Stato o Sharia?

di Claudia Criscuoli

Lo scorso 16 marzo si è consumata, a Bassora, una sconvolgente tragedia familiare: una ragazza di diciassette anni è stata uccisa dal padre e dai propri fratelli per essersi infatuata di un soldato inglese, per di più cattolico.

La madre, che oggi collabora con una Organizzazione Non Governativa che agisce contro i "delitti d'onore", ha raccontato, in un'intervista pubblicata il 27 aprile sul giornale inglese "Observer", i particolari di questa agghiacciante storia. La donna ha dichiarato di aver visto la furia del marito scatenarsi brutalmente contro la propria figlia, subito dopo aver saputo dei sorrisi e delle occhiatine scambiate tra i due giovani innamorati. A quel punto, lei ha tentato di convincere gli altri due figli ad aiutare la sorella a liberarsi dal padre, purtroppo, senza successo. Alla fine, i ragazzi hanno aiutato il padre ad ucciderla per il peccato commesso!

La stessa linea è stata seguita dal tribunale locale che, dopo per aver arrestato l'uomo, lo ha scagionato perchè nulla può fare la giustizia di fronte ad un "delitto d'onore". Una ragazza, in Iraq, deve vivere rispettando le regole imposte dalla religiose mussulmana. Non solo, ma l'essere stata accoltellata non ha rappresentato l'unica punizione. La diciassettenne è stata sepolta senza alcun tipo di cerimonia perchè considerata impura e sulla sua tomba non sono stati posti fiori ma dai parenti sono stati lanciati degli sputi per la vergogna che la ragazza avrebbe gettato sulla famiglia. **Rand, così si chiamava la giovane irachena, avrebbe dovuto laurearsi proprio in Lingua inglese presso l'Università di Bassora ed aiutava il suo "amico" inglese a soccorrere gli sfollati.** Magari la scelta di quella facoltà era stata dettata da un desiderio di scappare dalla propria realtà che, nel 2008, è ancora governata da un diritto, quello islamico, che prevede, per una ragazza innamorata di un cristiano, diversi tipi di punizioni: dall'allontanamento dalla propria casa, alle frustate ed altre forme di torture, o, nel caso in cui siano stati consumati dei rapporti sessuali, anche la morte. Eppure, la Costituzione irachena è stata modificata di recente. Non in modo significativo per le donne però: **pur riconoscendo uguali diritti a donne e uomini secondo la legge, la Costituzione prevede ancora che venga rispettata quella islamica.**

Così, nel 2007, 137 donne sono state uccise e tra queste 47 per diritti d'onore.

La cosa più assurda è rilevare che oggi, nella civilissima Londra, l' ideologia del multi-culturalismo, ha portato alla costituzione di un doppio binario giuridico: la legge dello Stato e la Sharia. **Nella capitale inglese, infatti, la Sharia viene applicata nei tribunali islamici, istituiti a partire dal 1982, solo in relazione a questioni di matrimonio, divorzio, diritti della seconda moglie ed eredità.**

Ed allora ci si chiede: riusciranno gli inglesi a tenere sotto controllo fenomeni come quello appena descritto? Non è errato, infatti, immaginare che la numerosa comunità islamica potrebbe gradualmente pretendere il completo rispetto di tutte le leggi del diritto islamico. A quel punto, per una ragazza come Rand, né la facoltà di Lingua inglese né un trasferimento a Londra avrebbero potuto salvarle la vita!

I costi della casta

Rinviata la soppressione degli enti inutili

di Alfonso Santoli

La lotta alla inefficienza del "sistema" intrapresa con grande successo dal Ministro Brunetta, e approvata da tutti gli italiani, appena giunta alla soppressione degli enti inutili, circa 130, **è stata bloccata dalla burocrazia.**

La prima legge approvata dal parlamento per cancellarli **risale addirittura al 1956**. Il precedente governo Prodi era riuscito a chiuderne appena 6.

Il Ministro Brunetta aveva preparato una normativa con la quale si chiedeva la soppressione degli enti pubblici non economici con meno di 50 dipendenti che sarebbero stati dichiarati inutili dopo 60 giorni dalla entrata in vigore della norma.. Per quelli con più di 50 dipendenti che non si erano messi in regola con la legge, la chiusura era prevista per il 31 dicembre.

Dopo una lunga discussione alla Camera si è deciso che la soppressione degli enti inutili con meno di 50 assunti passava da 60 a 90 giorni e per i più grandi dal 31 dicembre 2008 al 30 marzo 2009.

Tra i 14 enti contenuti nella prima bozza dei quali si chiedeva la chiusura troviamo: l'Unione nazionale degli ufficiali in congedo, **l'Opera nazionale dei figli degli aviatori**, il Pio istituto elimosiniero, il Comitato per la partecipazione italiana alla stabilizzazione dei Balcani, l'Unione accademia nazionale, **l'Istituto agronomico per l'oltremare, l'Ente opere laiche palatine pugliesi,** l'Unione italiana tiro a segno, l'Ente italiano montagna, **la Fondazione Vittoriale degli italiani**, l'Ente irriguo umbro-toscano, **l'Istituto di beneficenza Vittorio Emanuele III**, l'Istituto italiano per l'Africa e l'Oriente, l'Ente irrigazione Puglia- Lucania e Irpinia, gestore degli invasi, dighe e reti idriche delle tre regioni. Lo scorso aprile le Regioni Puglia e Basilicata hanno sottoscritto un protocollo d'intesa per passare le competenze ad una nuova Società "Acqua Spa"con la partecipazione delle due regioni. E' successo, però, che la nuova Società non intende accollarsi il debito di 100 milioni di euro del vecchio ente,debito che vorrebbe far saldare dallo Stato.

C'è da evidenziare che il vero problema dei ritardi innanzi menzionati sono dovuti anche alle pendenze e ai contenziosi. Un ente con una causa in corso non può essere soppresso. Considerata la flemma della giustizia italiana bisogna attendere anni per la risoluzione del problema!!

La Corte dei Conti fa sapere che nel 2006 c'erano 20mila pratiche, riguardanti questa materia, non ancora risolte.

Un esempio eclatante ci viene dato dall'INAM (Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro le Malattie), sciolto nel 1977 e sostituito con il nascente Servizio Sanitario Nazionale; ebbene! il passaggio di competenze all'INPS, non è stato ancora completato perché "il fascicolo di liquidazione al 31 dicembre 2006 non era stato ancora archiviato".

Conclusione, dopo 29 anni non è stato definitivamente chiuso un ente, già chiuso di fatto.

Ai pazienti e cortesi lettori trarre le conseguenze del funzionamento della macchina statale fondata, a quanto pare , solo ed esclusivamente sulla burocrazia.

Liete notizie

NOZZE TESTA-RIGIONE

Hanno celebrato le loro nozze nella splendida cornice della Chiesa Cattedrale di Avellino il Maestro Massimo Testa e la d.ssa Tina Rigione.
Dopo il rito religioso gli sposi con un singolare ricevimento, arricchito da un concerto di archi, recitazione di poesie e danze, hanno salutato parenti ed amici in un noto complesso di Monteforte Irpino.
Agli sposi, partiti per la luna di miele nell'America Meridionale, vanno gli auguri di trascorrere una lunga vita insieme dallo zio dello sposo Franco Iannaccone unitamente alla propria famiglia ai quali si aggiungono anche quelli della redazione del giornale.

NOZZE D'ORO D'ONOFRIO-RENNA

Hanno festeggiato nella splendida cornice della Chiesa Annunziata di Prata P.U.le loro nozze d'oro il sig. D'Onofrio Luigi, nostro amico e socio del Circolo dei Cattolici, e la sig.ra Freda Nunziatina circondati dall'affetto dei propri figli, nipotini e degli altri parenti.
A loro vanno gli auguri della redazione del giornale che si complimenta per il traguardo raggiunto augurando di trascorrere ancora più a lungo la loro vita coniugale in serenità e sempre attorniati dall'affetto dei propri cari.

I fatti e le opinioni di Michele Criscuoli

Le preferenze

Alla recente festa nazionale di partito, l'UDC ha rilanciato l'impegno dei suoi parlamentari per bloccare il tentativo della maggioranza di governo di modificare la legge elettorale per le europee, con un progetto che vorrebbe eliminare le preferenze ed introdurre la soglia di sbarramento al 5% .

Casini e soci hanno deciso di elevare le barricate per ridurre questo rischio e sono convinti di trovare alleati importanti tra i democratici.

Il problema delle preferenze è, senza dubbio, un fatto di estrema attualità: è noto, infatti, il giudizio negativo sulla legge elettorale per la elezione al Parlamento (***il noto Porcellum***) che ha imposto agli italiani una classe politica di designati e non di eletti. E' pacifico, l'abbiamo detto e scritto più volte, che **moltissimi dei parlamentari**, "deputati", cioè, a fare le leggi e/o a governare l'Italia, **non hanno, di fatto, alcuna vera rappresentanza politica e territoriale.**

Insistere per la abolizione delle preferenze è una ulteriore prevaricazione nei confronti dei cittadini elettori e qualifica la volontà di quei politici che, a parole, dicono di voler abolire "*la casta*" ma, nei fatti, affidano a quella casta l'unica possibilità di scegliere una rappresentanza politica, "***non***" democraticamente eletta. Non bastavano i consiglieri di amministrazione, i presidenti di Comunità Montane e di Consorzi; né, ancora, gli amministratori di tanti Enti ed Istituzioni pubbliche, affidati a scelte assolutamente discutibili: **con la legge elettorale senza preferenze, quella stessa casta politica si garantisce l'autosopravvivenza, anche contro la maggioranza della opinione pubblica!**

Gli esempi, che abbiamo registrato anche nella nostra provincia, in tutti gli schieramenti, sono così evidenti da non lasciare adito a dubbi. **Qualcuno oserebbe scommettere che una elezione "libera", con la possibilità per i cittadini di scegliere gli eletti, avrebbe dato lo stesso risultato, quanto agli eletti nel nostro territorio?**

Ecco, quando si dice che la Politica è in crisi di credibilità e, poi, non si fa niente per ridurre il distacco, la disaffezione, la sfiducia sempre più crescenti, si capisce bene quali sono i valori di democrazia e di libertà che di fatto si perseguono: le scelte concrete valgono più delle chiacchiere.

Sono queste le riforme che il Partito delle Libertà ha promesso di realizzare per gli italiani? **Sono questi i rimedi al professionismo della Politica? E i cattolici**, o presunti tali, che sono stati eletti al Parlamento **sono convinti di realizzare, con queste scelte, le indicazioni della Dottrina Sociale e di realizzare, così, l'imperativo e la forte sollecitazione del Santo Padre all'impegno politico?**

Aspettiamo una risposta!

Autorità ed autorevolezza

Abbiamo sentito, nei giorni scorsi, gli appelli degli amministratori locali alla **massima collaborazione ed impegno allo scopo di avviare, finalmente, la raccolta differenziata nella nostra città**. Dopo la minaccia di sanzioni per gli inadempienti (ad imitazione di quanto deciso dal Sindaco De Luca a Salerno) e l'idea della video sorveglianza per identificare i contravventori si è scelta la strada dell'appello alla collaborazione.

Fa piacere quando un amministratore "***non si chiude nel Palazzo***" e prova a dialogare con i cittadini, anche se, ad Avellino, ciò succede molto raramente!

Quello che ci spaventa è la leggerezza e la superficialità con la quale certi amministratori **assumono decisioni e provvedimenti** (senza il minimo confronto con i cittadini: associazioni, tecnici, esperti ...etc), **poi li modificano in corso d'opera** (senza preoccuparsi nemmeno di dare le giuste e corrette informazioni), **infine, chiedono la collaborazione alla soluzione dei problemi che essi hanno aggravato, se non addirittura creato, con la loro inerzia e la loro incapacità!**

Veniamo ai fatti: il Comune **minaccia sanzioni per i cittadini che depositano, in buste, la carta, il vetro e/o la plastica fuori dai contenitori.** Ecco, noi che viviamo ad Avellino sappiamo bene che i contenitori della plastica e del vetro sono spesso stracolmi e quelli della carta hanno un'apertura così minuscola da scoraggiare i cittadini diligenti che, in pochi giorni, ne raccolgono una grande quantità!

Ed ancora: quali provvedimenti e soluzioni gli amministratori hanno assunto per i commercianti, che smaltiscono tantissimi imballaggi; per non parlare dei venditori di generi alimentari che, quotidianamente, eliminano grandi quantità di umido ed altro?

Ecco, **quando gli amministratori minacciano il cartellino giallo** (*la multa*) per i poveri cittadini che fanno la differenziata e non sanno dove depositarla o sono costretti a scelte assurde, ci chiediamo: ma è giusto che costoro, **che meriterebbero il cartellino rosso e la espulsione diretta dal campo**, possano ancora imperversare con la loro imperizia e la loro incapacità?

Tornando alla richiesta di collaborazione sentiamo forte, in tanti avellinesi, il desiderio di una classe dirigente nuova e diversa: **essi hanno tanta voglia di "autorevolezza"**, visto che si rapportano male **con un'"autorità"** che essi ritengono priva di qualità e di capacità...!

La nostra comunità è stanca: c'è un forte bisogno di una politica in grado di decidere, di elaborare proposte originali, di mettere in campo soluzioni adeguate a risolvere i problemi dei cittadini.

L'autorevolezza (lo segnaliamo a certi amministratori) **è competenza, carisma, correttezza, chiarezza, capacità di comunicazione.** Essa è un po' come il coraggio di Don Abbondio: *uno ce l'ha e lo dimostra; non c'è nessuno che glielo può regalare!*

L'autorità, per contro, **non necessariamente si accompagna alla preparazione, anzi essa precipita spesso nell'autoritarismo:** *allora sono gli inetti a servirsene per coprire le proprie mancanze ed inefficienze!*

Ad Avellino è da tempo che vediamo in giro caporali, vestiti da colonnelli, mettere in mostra un'autorità poco credibile e poco gradita! L'autorevolezza è, purtroppo, del tutto estranea a certa classe politica!

" A TU PER TU CON IL FISCO" a cura di Franco Iannaccone

GUIDA FISCALE ALLA COMPRAVENDITA DELLA CASA II° parte: agevolazione per la prima casa

Ogni anno in Italia si vendono oltre 800 mila abitazione e l'87% circa di queste - quasi 700mila- viene acquistato usufruendo delle agevolazioni tributarie della "prima casa", cioè un regime fiscale leggero per incentivare la proprietà della casa in cui ciascuno vive. Non va dimenticato, del resto, che l'80% degli italiani possiede almeno una casa e che per oltre il 70% delle famiglie si tratta proprio di alloggi adibiti a propria abitazione (fonte del Sole24).

L'agevolazione per l'acquisto della prima casa comporta l'applicazione di aliquote di imposta molto ridotte rispetto a quelle normalmente applicate.

Più in particolare, **se la parte venditrice è un privato,** l'agevolazione consiste nella possibilità di versare:

- l'imposta di registro con aliquota ridotta del **3%** (invece del 7%);
- le imposte ipotecaria e catastale in misura fissa di **168 euro** ciascuna, in luogo, rispettivamente, del 2% e dell'1%.

Chi, invece, procede all'acquisto **da un'impresa costruttrice con partita IVA,** l'acquirente deve versare le seguenti imposte:

- Iva al **4%,** più le imposte di registro, ipotecaria e catastale in misura fissa (pari a 168 euro ciascuna), se la cessione è effettuata da impresa costruttrice e la vendita si conclude entro 4 anni dall'ultimazione dei lavori;
- Imposta di registro con aliquota del **3%,** più imposte ipotecaria e catastale in misura fissa (168 euro ciascuna), se la cessione è effettuata da un'impresa non costruttrice, oppure quando il venditore è un'impresa costruttrice e la vendita avviene dopo 4 anni dall'ultimazione dei lavori

Ovviamente, in assenza dei requisiti per fruire delle agevolazioni previste per la prima casa, l'aliquota Iva aumenta al 10% (20% se fabbricato di lusso), l'imposta di registro al 7% e le imposte ipotecaria e catastale al 2% e 1%.

Le agevolazioni fiscali per l'acquisto della prima casa sono riconosciute in sede di registrazione del rogito notarile ed esse competono non soltanto per gli atti a titolo oneroso che comportano l'acquisto della proprietà, ma anche quando l'atto comporta l'acquisto della nuda proprietà, del diritto di abitazione, uso e usufrutto.

Per ottenere la tassazione agevolata la legge richiede determinati requisiti in testa all'acquirente, il primo di questi è che l'acquisto riguardi una casa di abitazione non di lusso. Per verificare tale condizione bisogna far riferimento ai criteri individuati dal D.M. 2 agosto 1969 (pubblicato sulla G.U. n.218 del 27 agosto 1969). Una volta accertato che l'abitazione acquistata non è di lusso, devono concorrere altre condizioni:

a) l'immobile deve essere ubicato nel Comune in cui l'acquirente ha la residenza o intenda stabilirla entro 18 mesi dalla stipula dell'atto, ovvero nel Comune dove l'acquirente svolge la propria attività lavorativa. Tale regola non vale per il personale delle Forze Armate e di Polizia e per i cittadini residenti all'estero ma iscritti all'AIRE che possono acquistare casa su tutto il territorio nazionale;

b) l'acquirente non deve essere titolare, esclusivo o in comunione con il coniuge, di diritti di proprietà, usufrutto uso ed abitazione di altra casa di abitazione nel comune dove si trova l'immobile da acquistare;

c) non bisogna essere titolari, neppure per quote o in comunione legale, su tutto il territorio nazionale, di diritti di proprietà, uso, usufrutto, abitazione o nuda proprietà, su altra casa di abitazione, acquistata, anche dal coniuge, usufruendo delle agevolazioni per l'acquisto della prima casa.

In presenza dei suddetti requisiti l'agevolazione spetta anche se l'immobile viene acquistato da un minore non emancipato o da altre persone incapaci, quali l'interdetto o l'inabilitato.

Per quanto sopra, la legge prevede che, per ottenere l'agevolazioni, l'acquirente debba rilasciare nell'atto di acquisto determinate dichiarazioni:

1) la dichiarazione di voler stabilire "entro 18 mesi" dall'acquisto, la propria residenza nel comune ove è situato l'immobile, se non è già residente. In determinati casi la dichiarazione può variare se si pensi a chi acquista la casa nel Comune ove lavora o al cittadino italiano emigrato all'estero che acquista la prima casa sul territorio nazionale;

2) la dichiarazione " di non essere titolare esclusivo o in comunione col coniuge dei diritti di proprietà, usufrutto, uso e abitazione nel territorio in cui è situato l'immobile da acquistare";

3) la dichiarazione di "non essere titolare, neppure per quote, anche in regime di comunione legale su tutto il territorio nazionale dei diritti di proprietà, usufrutto, uso, abitazione e nuda proprietà su altra casa di abitazione" acquistata dallo stesso acquirente o dal coniuge con le agevolazioni " prima casa".

Se, per errore, nell'atto di compravendita dette dichiarazioni sono state omesse, è possibile rimediare mediante uno specifico atto integrativo, redatto secondo le medesime formalità giuridiche del precedente, in cui dichiarare la sussistenza dei requisiti sopra elencati.

A questo punto per sgombrare il campo da equivoci occorre evidenziare che non è necessario che l'acquirente, che ha usufruito dell'agevolazione, vada effettivamente ad abitare la casa che egli acquista , con la conseguenza che la stessa potrebbe essere concessa anche in locazione a terzi.

Inoltre si fa presente che le agevolazioni per la prima casa competono allo stesso modo per l'acquisto delle sue pertinenze, anche se effettuate con atto separato, ma solo per una pertinenza per ciascuna delle seguenti categorie catastali:

- **C/2** cantina o soffitta;
- **C/6** garage o box auto;
- **C/7** tettoia o posto auto

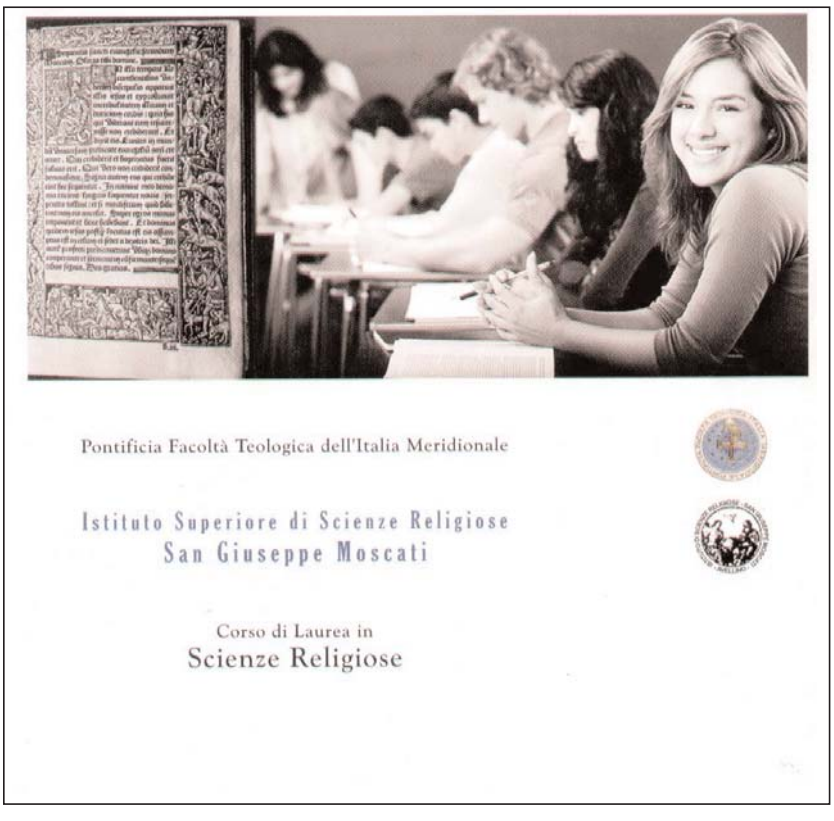
Chi ha usufruito dell'agevolazione può anche decadere dalla stessa ed, in tal caso, viene recuperata la differenza di imposta non versata con la maggiorazione degli interessi moratori e di una sanzione pari al 30% dell'imposta stessa.

Si può decadere dai benefici usufruiti in sede di acquisto nei seguenti casi:

- se le dichiarazioni previste nell'atto di acquisto sono mendaci;
- se non viene trasferita la residenza nel comune ove è situato l'immobile entro 18 mesi dall'acquisto;
- se viene venduto o donato l'abitazione prima che siano decorsi 5 anni dall'acquisto e non si proceda al riacquisto, entro un anno, di un altro immobile da destinare a propria abitazione principale.

Acquisto di "prima casa": le imposte dovute dall'acquirente

VENDITORE	IVA	REGISTRO	IPOTECARIA	CATASTALE
privato	NO	3%	168 euro	168 euro
impresa "non costruttrice" e che non ha eseguito lavori di restauro, risanamento o ristrutturazione impresa "costruttrice" e di ristrutturazioni che vende dopo 4 anni dalla data di ultimazione dei lavori	ESENTE	3%	168 euro	168 euro
impresa "costruttrice" e di ristrutturazioni che vende entro 4 anni dall'ultimazione dei lavori o successivamente nel caso in cui entro tale termine i fabbricati siano stati locati per un periodo non inferiore a 4 anni in attuazione di programmi di edilizia residenziale convenzionata	4%	168 euro	168 euro	168 euro



Sono aperte le iscrizioni al nuovo anno accademico 2008/'09.

Per informazioni rivolgersi alla segreteria dell'Istituto (Via Luigi Amabile, 32 Avellino - Tel/Fax 0825/784845) nei giorni mercoledì, giovedì e venerdì dalle ore 15,30 alle ore 18,00.

Dal giorno 15 settembre al giorno 3 ottobre esami della sessione autunnale. Le lezioni del primo anno avranno inizio il 7 ottobre alle ore 15,00, mentre le lezioni del II-III-IV anno inizieranno il giorno 8 ottobre alle ore 15,00.

La liturgia della Parola: XXIV Domenica del Tempo Ordinario

Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?": Gli risposero: "Perché nessuno ci ha presi a giornata": Ed egli disse Loro: "Andate anche voi nella vigna"

di p. Mario Giovanni Botta

Durante il cammino verso la città santa, le istruzioni che Gesù impartisce al gruppo dei discepoli riguardano le situazioni quotidiane in cui deve manifestarsi la loro adesione al Regno in novità di vita. Anche la parabola dei braccianti, chiamati a lavorare nella vigna in vari orari, ha questo specifico scopo.
Bisogna stare attenti agli elementi su cui la parabola si sofferma e a quelli che vengono taciuti. L'attenzione è rivolta soprattutto al momento della retribuzione e al problema che sembrerebbe porsi con l'apparente rovesciamento di una giustizia distributiva. Le cose, infatti, vanno in modo differente dal normale, sia per l'entità del compenso, sia per l'ordine in cui viene effettuato il pagamento, dagli ultimi ai primi.
In ogni caso, la prima parte della parabola mostra un padrone mosso da un desiderio vivissimo di inviare il numero più grande possibile di lavoratori per la sua vigna. È il padrone che stipula un contratto verbale soltanto con i primi assunti: un denaro per una giornata di lavoro, cioè dodici ore. Con gli altri, invece, il contratto è fatto semplicemente su una formula fiduciaria: "Vi darò ciò che è giusto".
Con gli operai dell'undicesima ora le sorprese abbondano, sia perché nessun padrone farebbe un'assunzione tanto tardiva, sia perché il dialogo con costoro svela risvolti inaspettati, come quello della loro amarezza per non aver trovato un lavoro per quel giorno. Appare chiaro che il padrone non è tanto preoccupato della sua vigna e di una resa economica, ma piuttosto della situazione di questi disoccupati che, stando alle loro parole, sarebbero tali involontariamente.
Il messaggio fondamentale della parabola è da ricercarsi nel momento conclusivo, quando vi è la consegna del salario ai lavoratori e la tensione tra il padrone e gli operai della prima ora fa scoppiare un forte diverbio.
La risposta del padrone, quale vera e propria chiave di lettura della parabola si articola su tre piani: quello della "giustizia", per cui gli operai della prima ora non possono dire di avere ricevuto meno del pattuito, quello della sua libertà nel disporre a piacimento dei propri beni, ed infine l'introduzione del sospetto che il problema sia più profondo, per cui vi è probabilmente un'incompatibilità tra

il modo di agire del padrone e l'ottica di calcolo degli operai. Anzitutto il padrone si rivolge in modo cortese, corretto, al portavoce degli operai che mormorano contro di lui perché si sentono trattati ingiustamente.
Le motivazioni apportate dal padrone sono ineccepibili, perciò il problema più importante e significativo della parabola sta nell'ultima ragione elaborata dal padrone per spiegare il suo sconcertante comportamento. Egli sposta 1'argomentazione dal piano delle sue ragioni a quello delle motivazioni nascoste che muovono la critica degli operai della prima ora: "Oppure tu sei invidioso, perché io sono buono?".
A ben guardare, i primi operai non hanno rimproverato il padrone perché hanno ricevuto meno di quanto spettasse loro, ma hanno espresso la loro insoddisfazione di fronte al fatto di essere stati trattati come tutti gli altri, senza differenze. È questo annullamento delle distanze, dei gradi di merito, che provoca in loro un fastidio insopportabile. Con quest'ottica essi non si sentono solidali con gli altri operai, non capiscono il bisogno di quelli che hanno atteso per ore, anzi quasi un'intera giornata lavorativa, per avere un'opportunità di portare a casa qualcosa, del denaro per poter sfamare la famiglia. Di fronte a tale necessità essi sono ciechi, proprio perché concentrati soltanto sui propri meriti e sul tratto competitivo del loro comportamento.
Il testo, letteralmente, non parla di un loro "essere cattivi" (anche se la traduzione italiana lo fa pensare), bensì di un "occhio cattivo". Il padrone non sta giudicando le loro persone, ma il loro modo di valutare i rapporti, la loro visione della vita, che si rivela incompatibile con lo stile "buono" che plasma l'agire del padrone. Come si vede, il punto d'arrivo dell'argomentazione del padrone è posto in modo interrogativo, e non come una sentenza inappellabile sull'incompatibilità tra lui e questi operai della prima ora. L'interrogativo lascia la parabola sospesa, in attesa di una risposta.
In una logica per cui si misurano i rapporti in funzione di una gerarchia di potere e di meriti, si corre il rischio, oltre tutto, di smarrire una certezza, e cioè che, nella vita di fede, la ricompensa è sempre gratuita, mai meritata. Non è questo, però, l'unico pericolo di una visione meritocratica della vita e della stessa fede, perché contemporaneamente l'altro effetto inevitabile è quello di smarrire il senso della solidarietà e di offuscare la fraternità.

Vangelo secondo Matteo (20,1-16a)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: "Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata Lavoratori per La sua vigna. Si accordò con Loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: "Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò": Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno e verso Le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: "Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?": Gli risposero: "Perché nessuno ci ha presi a giornata": Ed egli disse Loro: "Andate anche voi nella vigna".
Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: "Chiama i lavoratori e dai Loro La paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi": Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: "Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e ti hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo". Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: "Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?". Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi".

Domande per la verifica di vita:

1. Mi sento anch'io "un operaio" nella vigna (Chiesa) del Signore?
2. Fino a che punto ripropongo nella mia esistenza la logica della gratuità?
3. Riesco ad individuare le finalità profonde del mio agire?
4. Quanto posto occupa la gelosia e l'invidia nel mio cuore e come determinano il mio vivere?

Salvati per grazia

L'invidia e la gelosia, o Cuore di Dio,
accecano la nostra mente,
induriscono il nostro cuore
e ci trascinano a condotte malvagie.
Anche di fronte all'amore
giusto e misericordioso del Padre
la nostra "vista" si annebbia
ed operiamo il male verso l'altro.
Dona a noi, in ogni istante,
la profonda consapevolezza
di essere stati salvati per grazia;
così, "deponendo ogni asprezza, sdegno,
ira, clamore, maldicenza
ed ogni genere di malignità"
possiamo vivere in benevolenza
gli uni con gli altri:
facendoci vicendevolmente grazia
come Dio, immensamente buono,
ci ha graziati in te, Cristo nostro Redentore.
Amen, alleluia!

REDAZIONE GIOVANI - I RAGAZZI DE IL PONTE...

Piccola cittadella grande festival

Grazia & Bruno

"Benvenuti a Giffoni Valle Piana. La città del Giffoni Film Festival." Questo è cio che recita il cartello, che quest'anno ha accolto nell'antico paesino, incastonato tra le montagne della provincia di Salerno, migliaia di giovani provenienti da ogni parte del mondo; e diventano milioni se consideriamo che il cuore di questo Festival pulsa ormai da ben 38 anni. Ebbene, sì. Sono trascorsi ormai 38 anni da quando un giovane Claudio Gubitosi diede vita a una manifestazione che si poneva un solo obiettivo: promuovere e diffondere la passione per il cinema fra i giovani; rendere i giovani protagonisti, a ogni costo, al di là di tutte le differenze etniche, religiose e di pensiero. Quell'idea semplice, seppur geniale, negli anni si è evoluta, è stata rivedu-ta,a mpliata, per poi concretizzarsi in un'opera maestosa.
Quattro giurie principali, circa 2000 ragazzi. Film importanti provenienti da ogni angolo del globo. Personaggi di rilievo a livello internazionale. Un tema portante che ha spinto a numerose riflessioni: "Miti e Maestri". Questi sono gli elementi che fusi insieme hanno reso memorabile la 38°edizione del GiffoniFF 2008. Sono molti i motivi per cui veramente tanti ragazzi decidono ogni anno di lasciare, per dieci giorni consecutivi i, loro paesi e le loro famiglie e indossare la simpatica maglietta colorata col logo della manifestazione, quella maglietta che li accomunerà per tutta la durata della loro esperienza "giffonese".
Vivranno praticamente insieme, per dieci giorni confronteranno le loro idee partecipando attivamente ai dibattiti che seguono la proiezione di ogni film. Ciò sarà per loro motivo di divertimento e di crescita mentale, ma soprattutto di impegno. E questo i protagonisti del Festival lo sanno.
Sanno anche che magari con un po' di fortuna riusciranno ad ottenere qualche autografo da aggiungere alla loro collezione o, meglio ancora, a rubare, anche se per solo pochi secondi, l'attenzione di qualche telecamera. Chiami la mamma a casa e l'avvisi che il giorno

foto di Mario Oliva

dopo sarai su Canale 5, le dici che deve fare attenzione, sei quello con la maglietta verde. Sono emozioni belle. E dopotutto ti accorgi che la semplicità, che Gubitosi aveva allora nei suoi progetti, non è andata del tutto perduta. Torni a casa con tante foto, qualche nuovo amico, che sai che forse rincontrerai l'anno prossimo, e con tanti bei ricordi, alcuni anche insoliti, perché partecipare ad un'esperienza come quella che può essere il Festival di Giffoni non capita tutti i giorni. Solo quando le luci si spengono, la cittadella si svuota e gli abitanti di Giffoni tornano alla loro normalità, comprendi quanto avesse ragione François Truffaut quando in una lettera lasciata nel 1982, durante una sua visita al GFF scrisse: "Di tutti i Festival quello di Giffoni è il più necessario."

"Per voi e per molti": risposta dell'uomo e tristezza di Dio

di Luigi Testa

"*Hic est sanguis meus novi testamenti, qui pro multis effundetur*". Il mio sangue, versato per molti; nel testo originario di Marco, in greco, (ùpèr pollòn). E tale formulazione resta nel Messale Romano, conforme ai decreti del Concilio Vaticano II ed edito da Paolo VI: "*Qui pro vobis et pro multis effundetur. Che è versato per voi e per molti*". Al lettore attento non sarà sfuggito la discordanza tra il testo originale, greco e latino, e le parole recitate ogni volta dal sacerdote nella celebrazione della Santa Messa. In realtà, la discordanza esiste: la traduzione ufficiale in lingua italiana, curata dalla Conferenza Episcopale nazionale, propone la ben nota formula: "Versato per voi e per tutti". Senza dubbio, la discordanza tra versione originale latina del Messale e traduzione italiana va risolta a favore della prima, ciò non compromettendo la validità delle celebrazioni con la formula "per tutti". Ciò che sembra auspicabile - e che è nei voti neanche troppo intimi del Santo Padre - è, dunque, una traduzione più fedele del testo latino, che poi è la traslitterazione dell'originale greco di Marco. Come al solito la questione liturgica è intimamente connessa a quella teologica. In questo caso, tuttavia, un mutamento della *lex orandi* non procurerebbe alcuna vulnus alla *lex credendi,* anzi, tale mutamento rappresenterebbe una maggiore adesione al deposito ricevuto e che siamo chiamati a trasmettere nella sua integrità: "*Tradidi quod accepi*. Ho trasmesso quello che ho ricevuto", come si vanta Paolo di Tarso. Non si mette, infatti, in discussione che il sacrificio della croce, che si ripete incruentamente nella Santa Messa, abbia un'efficacia salvifica universale, per tutti e ogni singolo uomo. Il sangue è versato per tutti, senza distinzioni, così come la salvezza è offerta a tutti, anche a chi la rifiuta. Tale universalità è un dato di fatto, tuttavia essa è offerta, non imposta. Che tutti bevano al calice del Suo sangue e si lascino toccare dalla Sua grazia per essere salvi è certamente il desiderio più grande del Dio che si fa uomo, eppure, nel momento stesso in cui offre, Egli è consapevole che non tutti berranno. Nel momento dell'offerta, Egli già sa che quel 'tutti' desiderato sarà solo un 'molti'; né potrebbe essere altrimenti. A leggere bene, di tale consapevolezza vi è traccia numerose volte nel Vangelo, miste ad alcune parole di scoraggiamento del Signore: "Non temere, piccolo gregge", "Il figlio dell'uomo, quando tornerà, troverà la fede?", "In verità vi dico, molti si scandalizzeranno". Se il "per tutti" spiega bene l'universalità della salvezza, il "per molti" originario sottolinea la necessità della libera adesione dell'uomo e interroga senza scampo la nostra responsabilità: "Dio ti ha creato senza di te, ma non ti salverà senza di te", secondo il ben noto adagio di Agostino. In quel "pro multis" c'è l'infinita tristezza di un Dio che conosce la caparbietà umana e sa che molti - forse i più - non si lasceranno bagnare da quel sangue versato. Degne di essere riportate sono le autorevoli osservazioni a proposito di Mons. Albert Malcom Ranjith, Segretario della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti: "Siccome oggi è molto presente un ottimismo esagerato nella salvezza, che fa giungere al Paradiso tutti quanti senza richiedere il dono della fede e lo sforzo della conversione, un richiamo alla serietà della vocazione cristiana sembra più che opportuno. Sì, siamo stati tutti invitati alla libertà che Lui ci ha offerto per mezzo del Suo sacrificio, ma esiste anche la necessità di una nostra risposta positiva a questo invito". Un sangue versato contro la volontà di tutti non può esistere nella teologia cristiana. Aspettiamo dunque con ansia che anche la nostra Conferenza Episcopale Italiana, come già prima di lei han fatto altre Conferenze straniere, adegui le parole della consacrazione al testo originario, secondo quando suggerito già dalla Congregazione per il Culto Divino (si veda, ad esempio, la lettera circolare del 17 ottobre 2006, prot. N. 467/05/L) e secondo quanto auspicato dal Santo Padre. Nel rito della cena del Signore - The Lord's Supper - gli anglicani ancora recitano "*which is shed for you and for many*": neanche loro hanno osato cambiare le parole pronunciate da Gesù.

luigi testa.av@gmail.com

1° Pellegrinaggio nazionale delle famiglie per la famiglia

Il Movimento ecclesiale "Rinnovamento nello Spirito Santo" ha organizzato un Pellegrinaggio delle famiglie italiane al Santuario della Beata Vergine del Rosario di Pompei.
Il senso di questa iniziativa sta esclusivamente nel fatto che le famiglie hanno l'occasione di vivere un momento forte di preghiera e di comunione, invocando l'aiuto di Maria, madre e regina della famiglia, affinché cresca in tutte le famiglie della nostra Nazione, la convinzione, la responsabilità e la gioia di essere "comunità d'amore e di vita", che ha "la missione di custodire, rivelare e comunicare l'amore, attraverso la formazione di una autentica comunità di persone, il servizio alla vita, la partecipazione alla vita e alla missione della Chiesa e allo sviluppo della società" (cfr. Familiaris consortio, n.11). In questa occasione sarà così possibile - in una cultura che in tanti modi tenta di delegittimare e di mostrare in luce negativa la famiglia - dare un segno visibile che invece sta crescendo nelle nostre Chiese la convinzione che la famiglia è la risorsa più preziosa per la crescita della persona, per lo sviluppo della

società e per la missione della Chiesa.
E' importante ritenere che la partecipazione di tante famiglie di altre regioni a questa iniziativa possa essere anche un gesto significativo di attenzione nei confronti delle famiglie della Campania in un momento di fatica e di difficoltà.
Il nostro cammino verso la Santità è un pellegrinaggio che si snoda in quei luoghi in cui lo Spirito Santo ci chiama a essere testimoni.
Sin dalla sua fondazione, ogni anno, milioni di persone si recano in pellegrinaggio al Santuario del Rosario di Pompei.
Migliaia di guarigioni e di miracoli sono stati attribuiti alla mediazione della Vergine di Pompei.
Il pellegrinaggio delle famiglie vuole essere un grande evento di popolo, un corale gesto di preghiera nel quale genitori e figli, nonni e nipoti, giovani e anziani si mettono in cammino per testimoniare la bellezza della vita e l'originalità della famiglia cristiana.
Un pellegrinaggio scandito dalla preghiera, dal canto, dal silenzio, con il rosario nelle mani e nel cuore un nuovo amore per il Signore.

Vittorio Della Sala

Parrocchia San Ciro Martire
via G. Dorso, 4
83100 Avellino

San PIO da PIETRELCINA

Cari fedeli,
celebriamo nei santi i prodigi che il Signore compie in chi si affida alla sua Parola. La vita nascosta e silenziosa del nostro conterraneo **San Pio da Pietrelcina**, sacerdote crocifisso, ci testimonia che le sue virtù teologali, fede - speranza - carità, perno della vita cristiana, non si smentirono mai, né mai venne meno la sua fiducia in Dio. Ci aiuti il suo esempio a tenere sempre fisso lo sguardo su "*Colui che fu innalzato da terra per attirare a sé ogni cosa*": sulla **Croce**, "riassunto della vita di Gesù" (Benedetto XVI), per vivere e camminare in questo nostro tempo con fede e speranza, amando Dio e ogni uomo, immagine della Sua Gloria.

20-22 settembre Triduo di preparazione

ore 17.30 Rosario meditato con gli scritti di P. Pio
ore 18.00 S. Messa con riflessione sulla Parola di Dio e sulle virtù teologali di P. Pio: Fede - Speranza - Carità.

23 settembre Festa liturgica di San Pio

ore 17.30 Rosario meditato con gli scritti di P. Pio
ore 18.00 S. Messa solenne con riflessione sulla Parola di Dio e sulla vita del Santo

Un'ora prima della celebrazione eucaristica i sacerdoti saranno disponibili per le confessioni

* * *

Nei giorni del triduo e della festa di San Pio sarà esposta alla venerazione dei fedeli una RELIQUIA "INSIGNE" (un guanto) del Santo, conservata in parrocchia.

Il "Santuario" di Gallinaro

Nonostante la morte della visionaria Giuseppina di Gallinaro (Frosinone) si continua ad organizzare pellegrinaggi da Avellino, Ariano, Grottaminarda e Taurasi. La diocesi di Sora ha fatto, nel 2001 un comunicato pubblicato dall'Osservatore Romano con cui si fa il punto della situazione. Intanto i gruppi di pellegrini si trasformano in gruppi di preghiera in cui si ricorda la "parola di Giuseppina" come se fosse parola di Dio. Gesù per questi, è rimasto ancora bambino per cui ha bisogno di una culla (chiesa Santuario sul luogo della presunta apparizione. Questi credono di formare la "Nuova Gerusalemme" (una nuova chiesa) anzi dicono che a gallianro, ci sarà il giudizio universale. Se uno non va in vita verrà giudicato; sembra il pellegrinaggio alla Mecca. I parroci non parlano: "lasciamoli andare" oppure "non mi posso fare nemici". Perfino Medjugorie non è riconosciuta; la commissione pontificia ha concluso " non constat de supernaturali" ("non si è constatato un fatto sopranaturale) quindi non c'è intervento divino.
Il problema è la fede superficiale dei fedeli " noi crediamo a tutto" . Quando ho parlato sono stato contestato durante l'omelia.

Vito Tedeschi

Passi nel tempo

Atripalda, la città nata intorno al culto dei santi

di Gerardo Troncone

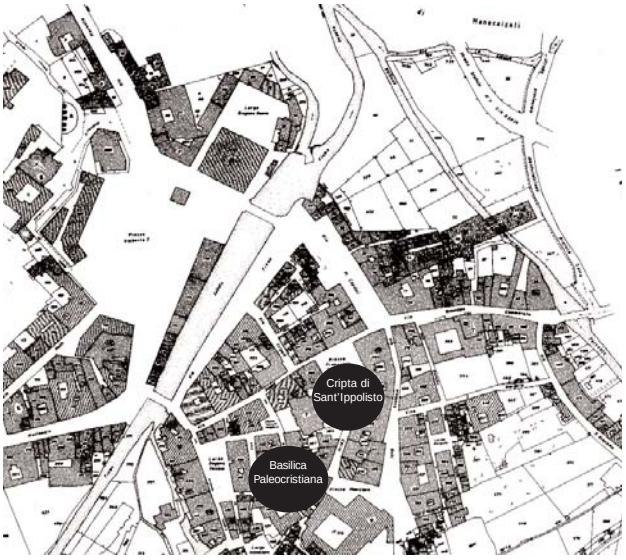
Il centro storico di Atripalda (o per meglio dire quel poco che ne resta dopo la ricostruzione seguita al terremoto dell'Ottanta) si sviluppa su un modesto pianoro di forma triangolare, delimitato dal fiume Sabato a Nord-Ovest, dal rio Salzola a Nord-Est e dalla collina di Monte Castello a Sud. L'estremità settentrionale del pianoro è posta alla confluenza dei due fiumi.
Il Sabato separa quest'area dalla Contrada Civita, un vasto altopiano, dove sorgeva l'antico centroromano di Abellinum.
Dall'antica città romana uscivano varie strade, che si riportavano alla grande rete viaria imperiale che all'epoca garantiva i collegamenti fra Roma e Brindisi (e da qui con l'Oriente) e fra la costa tirrenica della Campania con l'Apulia.
Dalla porta meridionale della città antica usciva la via Campanina (o via Domicia), che collegava la città con l'Appia, in prossimità di Eclano. La strada, appena fuori le mura di Abellinum, superava il Sabato, quindi attraversava il pianoro da ovest a est, attraversava il rio Salzola per si dirigeva, seguendo inizialmente il tracciato dell'odierna S.S. 90, verso Eclano, innestandosi sull'Appia.
E' interessante seguire, nei secoli, la storia straordinaria di questo tratto di strada.

La città dei morti

Come in altre analoghe situazioni (prima fra tutte proprio la stessa Appia alle porte di Roma), lungo questa strada, appena fuori dalla porta urbica, si realizzavano i luoghi di sepoltura. Così sul questo pianoro, ove oggi sorge il centro di Atripalda, si sviluppò inizialmente una vasta necropoli pagana.
Questa città dei morti riproduceva, dal punto di vista sociale, la città dei vivi: i meno fortunati, la stragrande maggioranza della classe servile e larghi strati della popolazione libera povera della città e della campagna, quando sfuggivano alle fosse comuni, si dovevano accontentare di sepolture modestissime, (tombe terragne o alla cappuccina con la tradizionale lucerna per il buio oltremondano e l'obolo di Caronte o poco più, o urne cinerarie semplicissime nella nuda terra); ai membri delle classi più agiate erano riservate le urne di vetro protette dal nucleo cementizio, poste nelle vistose tombe familiari elevate ai margini della strada di cui fanno sfoggio i ceti più elevati (delle quali in magnifico esempio è venuto recentemente alla luce nell'altra necropoli abellinate della Maddalena); infine a coloro i quali, in possesso di un modesto peculio, desideravano assicurarsi un dignitoso funerale ed una buona precaria sepoltura con cerimonie periodiche commemorative, era destinato un loculo in un columbarium, messo a disposizione da un collegio funeraticio (società privata con finalità funerarie alla quale il defunto si era associato), ovvero acquistato al momento dal capo di una familia o da speculatori.
La memoria di questo grande cimitero dell'Abellinum pagana, fino a pochi anni fa, era trasmessa dai numerosi elementi di spoglio, provenienti dai mausolei funerari e reimpiegati in funzione architettonica e decorativa nelle murature degli edifici di Capo La Torre: stele con una o più figure di defunti entro nicchia, statue funerarie, fregi con scene in bassorilievo, rilievi metopali. Queste opere, che nel loro complesso identificavano una popolazione cittadina in gran parte costituita da veterani di origine italica e dai loro congiunti, attualmente sono sparse fra le sale e il giardino del Museo Irpino ed il cortile dell'ex Carcere borbonico di Avellino.
Esse meriterebbero ben altra sistemazione e valorizzazione: perché non nel grande Palazzo della Dogana di Atripalda, a pochi passi dal luogo di rinvenimento?.

Il sacerdote venuto dall'Oriente

Si arriva al III secolo dopo Cristo, il secolo degli imperatori-soldato.
L'Impero, nella seconda metà del secolo, giuge al culmine di una crisi rovinosa, sulle soglie di una completa dissoluzione.
Tutti i suoi confini sono stati violati: Franchi, Alemanni, Sarmati e Vandali premono lungo le frontiere settentrionali; Libici e Mauritani in Africa; i Persiani a Oriente; flotte di pirati spadroneggiano nel Mediterraneo.
Al proprio interno l'Impero è frantumato da continue guerre civili, le province hanno spezzato i legami con la capitale e si sono organizzate, l'una contro l'altra, con eserciti locali e capi illegittimi.
Al caos politico e militare s'accompagna quello economico: svalutazione del danaro, inflazione, violente fluttuazioni dei prezzi, tasse insopportabili, sistematiche requisizioni dei prodotti.
Nel campo religioso vige un clima di reciproca tolleranza, o per meglio dire di reciproca indifferenza, in cui ognuno prega chi gli pare e come gli pare.
Il Cristianesimo, inizialmente considerato niente altro che una delle tanta nuove religioni arrivate dall'Oriente, confuso dai romani col giudaismo ebraico, proprio



negli ultimi quarant'anni del III secolo si diffonde e si rafforza in tutti i territori dell'Impero: la Chiesa si organizza coi propri sacerdoti, edifica i primi edifici di culto, organizza la propria liturgia.
Origine e cuore della Cristianità è la Palestina, con i territori asiatici confinanti.
E proprio dall'Asia, precisamente da Antiochia in Siria, arriva ad Abellinum il sacerdote cristiano Ippolisto, nato nei primi decenni del secolo.
Il giovane sacerdote viene elevato a capo della comunità cristiana abellinate e svolge una lunga e intensa attività pastorale, che si sviluppa nell'arco di tutta la seconda metà del secolo, e culmina in numerosissime conversioni, che secondo la leggenda ascendono addirittura a ottomila.
Non è da escludere che in questo periodo di tolleranza religiosa anche ad Abellinum sia edificato un proprio edificio destinato al culto cristiano, presumibilmente del tipo a basilica con adiecente battistero (simile presumibilmente a quello ritrovato negli scavi di Aeclanum), nel quale svolge il lungo e proficuo apostolato di Ippolisto, primo papa di Abellinum (il termine di episcopus non era stato ancora introdotto nella litugia cattolica: ogni città romana, accanto al prefetto, aveva un capo della comunità cristiano, denominato appunto papa, che non poche volte svolgeva anche le funzioni dell'autorità civile). Tale edificio, se c'è stato, è ancora sepolto sulla collina della Civita, all'interno del perimetro delle antiche mura.

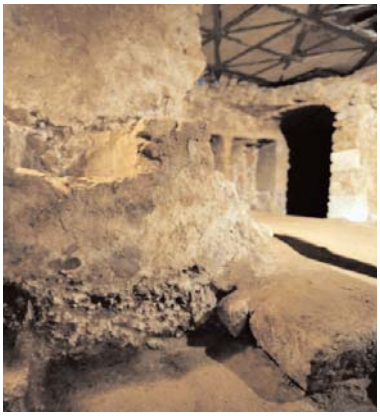
Il sangue dei martiri

Negli ultimi decenni del III secolo, sullo sfondo di terrore, assassini e confische in cui versa l'impero, fa la sua comparsa sulla scena della storia Diocleziano, uno dei tanti generali di Roma. Grazie a circostanze fortunate e a una straordinaria abilità, acquisisce rapidamente la posizione di comandante unico degli eserciti e di sovrano universale. Avuto nelle proprie mani il supremo potere politico e militare, procede a costruire un sistema di governo che dell'Impero possa assicurare l'integrità, sviluppando una costruzione razionale e unitaria al cui vertice pone la Tetrarchia, ossia sé stesso affiancato da altri tre imperatori, a ognuno dei quali affida una parte del vasto territorio.
Diocleziano, che ha portato la capitale in Bitinia e che nella città di Roma non metterà mai piede, si considera il più romano dei romani. In tutti i modi vuol far rivivere lo stato romano, la religione romana, la morale romana, gli usi e i costumi romani. Avvia quindi il tentativo di unificare e consolidare il mondo romano sotto una Chiesa di Stato: al vertice dell'Olimpo ricompare Giove, signore del Campidoglio, e la religione di Giove deve unire tutti i romani, portare felicità, consolidare l'Impero, rappresentando l'ideale stesso della civiltà romana.
Le persecuzioni religiose che ben presto indice contro i culti stranieri altro non sono che il corrispettivo, nella sfera religiosa, dei radicali interventi effettuati in tutti i settori della vita economica e sociale. Nell'anno 298 in tutto il territorio dell'impero i Cristiani si rifiutano di sacrificare all'imperatore, ovvero di fornire prova di lealtà verso colui che si considera Giove in terra. Si rompe l'armistizio, durato oltre quarant'anni, tra le comunità religiosa e lo Stato.
Sono emanati quattro editti: tutti i cristiani son posti fuori legge, tutte le chiese devono essere distrutte, sono vietate le assemblee, devono essere consegnati e bruciati le sacre scritture e i libri di culto, infine tutti i fedeli che non rinneghino la propria fede devono essere arrestati e messi a morte.
Anche la Chiesa abellinate è chiamata ad offrire il proprio tributo di sangue. Il primo di maggio dell'anno anno 303, nei pressi del tempio dedicato a Giove, sulla sommità di un colle (forse identicabile col monte Uovolo), mentre viene celebrata la festa del dio, Ippolisto, oramai quasi ottantenne, comincia a predicare nel nome di Cristo. Viene arrestato, legato alla coda del toro destinato al sacrificio a Giove, trascinato brutalmente sino alla riva del fiuume Sabato, decapitato e lasciato insepolto.
Dopo due giorni le membra del martire sono raccolte nottetempo da due donne di ceto nobiliare e di fede cristiana, trasportate nella grande area cimiteriale esterna alla città e deposte in un sepolcreto di famiglia, situato ai margini della nostra strada. Nella stessa cripta, dal 305 al 312, accanto alle spoglie del primo martire, vengono successivamente deposti i corpi di altri abellinati cristiani mandati a morte.

La Cripta di Sant'Ippolisto

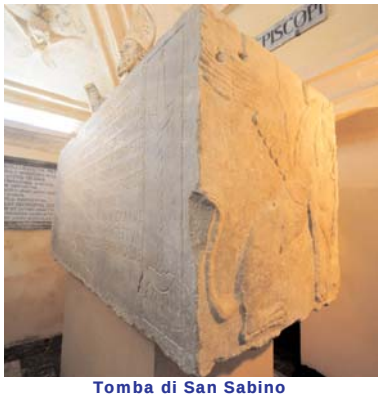
Si arriva al secondo decennio del IV secolo. Dopo che Diocleziano ha abdicato, per ritirarsi a finire i suoi giorni nel palazzo imperiale di Spalato, l'impero è ripiombato nelle solite lotte per la conquista del potere supremo. Dopo meno di dieci anni finisce nelle mani di Costantino, figlio illegittimo di un precedente imperatore e di una schiava cristina.
Sono ore decisive per la Chiesa. Costantino è uno statista lungimirante e realista. Egli ben conosce la funesta decomposizione interna dello Stato romano e la attribuisce alla sua struttura pagana. Ha vissuto gran parte della sua vita in Asia Minore, la più cristiana delle regioni romane, ha conosciuto da vicino la forza intrinseca della Chiesa. Ora riconosce nel Cristianesimo - uscito indenne, se non fortificato, dagli anni del martirio - la forza più progredita del tempo, costruttrice del futuro, alla quale la parte spiritualmente più elevata dell'Impero ha già aderito. Costantino si pone dalla parte alla quale oramai appartiene il futuro. Nello stesso anno in cui a Spalato muore Diocleziano, egli proclama la pace religiosa, lasciando ognuno libero di scegliere la propria fede, legittimando di fatto il Cristianesimo.
Anche ad Abellinum la Chiesa di Cristo, dopo essere stata per anni indomita Chiesa del silenzio, esce alla luce.
Alla piccola cripta ove è sepolto Ippolisto si dà ora una degna sistemazione: è costruita una scala che discende sino al piano di base, che viene ornato con un bel mosaico; si realizza una piccola abside nel cui catino è affrescata un'immagine del Salvatore; sulle pareti ai lati della scala vengono affrescate le immagini di tutti martiri, su ognuna delle quali, intorno al capo, vien posta un'iscrizione che ne indica il nome.
La piccola cripta nel cuore dell'antica necropoli pagana, diventa ben presto il sancta sanctorum della cristianità abellinate. I fedeli vi affollano, sempre più numerosi, per raccogliersi in preghiera. Ma è soprattutto lì, vicino al venerato santo.
I fedeli vogliono restare nel loro riposo eterno, per trovarvi intercessione e pace: ***sociati sanctis***, associati ai santi, come si leggerà sulle epigrafi poste sulle loro tombe. Le prime sepolture trovano posto proprio nello speco, le successive negli immediati dintorni.
Questa cripta con buona attendibilità è identificabile con la parte più antica della grande cripta sottostante l'attuale chiesa intitolata a Sant'Ippolisto. Nei due piccoli locali intercomunicanti, sottostanti la zona dell'altare maggiore, sono ben visibili le tracce di antichi arcolsoli e di alcune sepolture a cassa. La cripta originaria, passata indenne attraverso attraverso tredici secoli, subirà dal Cinquecento in poi vari restauri e ampliamenti, che finiranno per sfigurarla e in parte distruggerla.
Lavori di cosiddetto "ampliamento e sistemazione" inizieranno nel 1585 e si ripeteranno sino al post-terremoto degli anni Ottanta, quando sarà realizzato un intervento a dir poco discutibile, che proprio nella parte più antica arrecherà gli stravolgimenti più pesanti. A più riprese, saranno spostate e ricomposte arbitrariamente le varie ossa ritrovate nel sepolcreto, che oggi sono raccolte senza precisee attendibili identificazioni (solo un'analisi paleoantropologica, accompagnata da una datazione col metodo del carbonio 14, potrebbe gettare forse nuova luce sui resti, molti dei quali, fors'anche le ossa di sant'Ippolisto, non sono stati ancora portati alla luce).

Chiesa di Sant'Ippolisto



Cripta dei Martiri

Chiesa di Sant'Ippolisto



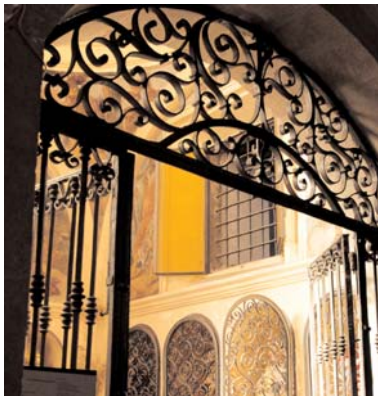
Tomba di San Sabino

Mausoleo in località Maddalena

Quest'immagine è stata cortesemente fornita dalla Soprintendenza archeologica di Avellino

Lapide di San Sabino

Chiesa di Sant'Ippolisto



Cripta dei Martiri

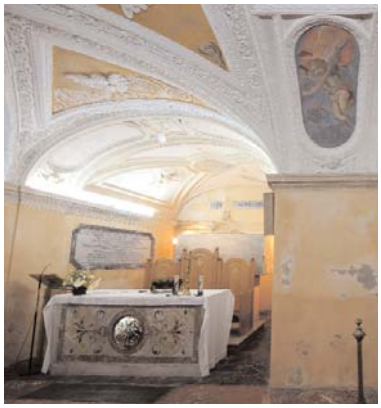
Quest'immagine è stata cortesemente fornita dalla Soprintendenza archeologica di Avellino

Sepolture nella Basilica Paleocristina

Quest'immagine è stata cortesemente fornita dalla Soprintendenza archeologica di Avellino

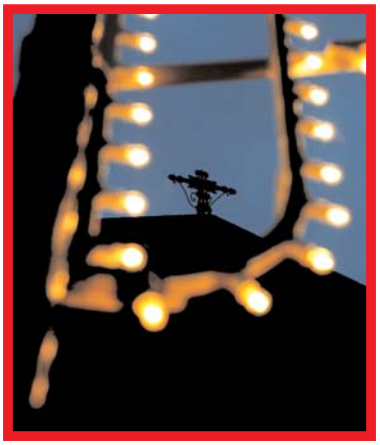
Cripta dei Martiri

Basilica Paliocristiana



Cripta dei Martiri

Chiesa di Sant'Ippolisto



Cripta dei Martiri

Fotoservizio a cura di Mario Spagnuolo

La grande basilica

Ben prima di arrivare alla metà del IV secolo la piccola cripta non basta più, tale è l'afflusso di fedeli, tali sono le incessanti richieste di essere sepolti ***sociati sanctis***. Ben presto si dà avvio alla costruzione di una grande basilica, a breve distanza dalla sepoltura di san'Ippolisto, da destinare non solo al culto, ma anche alla sepoltura dei fedeli.
La nuova basilica dedicata al santo si eleva ben presto solenne fra i due fiumi, ai margini dell'antica via.
Qual'è l'aspetto di questa basilica?
Gli scarni resti venuti alla luce non ne consentono una costruzione completa.
Procedendo per analogia, si può ritenere che, attraverso un ampio atrio a colonne, al centro del quale è situato un battistero con grande vasca cruciforme a immersione (oggi forse localizzabile nel sottosuolo di Largo Dogana Vecchia) si passi nel nartece, stretto vestibolo che corre lungo tutta la facciata, e ci si immetta nell'ampia e alta navata centrale, fiancheggiata da navate più strette e basse; si proceda tra due file di colonne verso l'abside, che si apre al di là del transetto; all'imbocco di questo, si passi sotto l'arco trionfale, posto in asse all'intero complesso: in qualunque posto ci si trovi, lo sguardo è guidato attraverso questo grande portale verso l'altare e il ciborio, collocati esattamente al centro della grande abside, che abbraccia tutt'e tre le navate (oggi forse localizzabile nel sottosuolo dell'attuale piazza municipio). Le navate stesse e il transetto hanno tetti di legno a vista, il catino dell'abside e il ciborio sono coperti a volta.
Questa descrizione è puramente ipotetica, stando alle poche parti venute alla luce e a quelle, amcor più esigue, scampate alle costruzioni del dopo-terremoto. Va detto però che questo è lo stesso periodo in cui vengono erette le grandi basiliche costantiniane di Roma: la Chiesa di Cristo (ora San Giovanni in Laterano), San Pietro, San Paolo fuori le Mura, Santa Maria Maggiore: non è da escludere quindi che i realizzatori della grande basilica abellinate abbiano adottato lo stesso linguaggio architettonico delle ben più celebri basiliche romane, il che le conferirebbe una particolare dignità nel quadro dell'architettura cristiana del periodo tardo-antico.
Le cosiddette basiliche costantiniane si differenziano nettamente sia dalle prime scarne basiliche-mercato edificate nel precedente periodo di tolleranza che dalle basiliche medioevali del successivo periodo alto-medievale: esse non derivano infatti dalla basilica-mercato antica, che si sviluppa sul fianco del mercato come una sua estensione al coperto, ovvero come una sua pura e semplice integrazione architettonica, ma utilizzano né più né meno il linguaggio architettonico formatosi nel periodo della riorganizzazione tetrarchica dell'Impero, ovvero il linguaggio solenne dei nuovi palazzi imperiali, laddove l'intero edificio è orientato verso il centro devozionale, ubicato sul fondo, ossia verso l'altare, che è sottolineato dal ciborio, il celeste baldacchino che lo sovrasta, così come il palazzo sacro imperiale è orientato assialmente verso il proprio centro di culto, l'imperatore in trono sotto il proprio baldacchino (un edificio che potrebbe presentare forti analogie con questo atripaldese è foirse l'antica basilica di Venosa, recentemente identificata rispetto alle costruzioni di epoca successiva).

L'epoca di San Sabino

Le testimonianze archeologiche emerse inquadrano in moto chiaro l'arco di vita della basilica, che non può che coincidere con quello delle sepolture, ossia dalla metà del IV secolo alla metà del VI, ben due secoli. In questo periodo il Cristianesimo è diventato la religione unica dell'Impero.
La basilica domina solenne l'ampio pianoro contornato dai due fiumi e dominato dal colle lussureggiante.

A mano a mano le grandi tombe monumentali che si ergevano solenni lungo l'antica strada da oltre quattro secoli sono smantellate, e le loro parti più nobili sono reimpiegate in funzione decorativa nelle nuove costruzioni che gradualmente vengono realizzate nei dintorni.
Trascorrono due secoli dal martirio di Ippolisto.
Alla fine del V secolo, nell'età di Teodosio il Grande, il Cristianesimo è l'unica religione consentita, l'Impero romano stesso si identifica con l'Impero cristiano. Dopo Teodosio il declino è inarrestabile, alla fine del secolo successivo l'Impero d'Occidente non esiste più.
Abellinum passa indenne attraverso il tormentato periode delle "invasioni barbariche", ed arriva all'età di Teodorico, re dei Goti, padroni dell'Italia.
Roma ha cessato da tempo di avere qualsiasi ruolo politico e militare: è restata una grande città, forse ancora la più popolosa dell'antico Impero, ma politicamente è ridotta a poco più che la capitale di una provincia. Roma è ora la capitale della Chiesa cattolica.
La grande basilica abellinate diventa proprio in questo periodo teatro dell'apostolato del vescovo Sabino.
Non si quasi nulla di Sabino, né si conosce il nome dei suoi successori. Di questo santo, oggi patrono di Atripalda, la cui solenne festività è fissata al 16 settembre (giorno della traslazione del corpo avvenuta nel 1728), non sono pervenuti Atti, ed unica testimonianza storica resta la bella epigrafe che i contemporanei vollero incidere a memoria perenne sulla parete del suo sarcofago, oggi custodito insieme a quello del suo amato discepolo Romolo proprio nello speco dei martiri.
In questo periodo i venti spingono sul-

l'Irpinia le nubi di pomici e lapilli di una lunga e terribile eruzione vesuviana. La basilica resta certamente danneggiata, e probabilmente è proprio Sabino a curarne la riparazione, come si ricorda nell'ultimo verso della sua lapide.
Una recente ricerca di Stefania Picariello, pubblicata nel 2007, per conto della Soprintendenza archeologica, ha gettato nuova luce sulla figura del santo.
Secondo la studiosa il vescovo abellinate, nei primi mesi dell'anno 525, fece parte, insieme ad altri quattro vescovi italiani, fra cui quelli di Ravenna e di Fano, di un'importante delegazione mandata da Teodorico, re dei Goti, alla corte di Costantinopoli. L'ambasceria, guidata dal papa Giovanni I, aveva il delicato compito di richiedere all'imperatore di Bisanzio Giustino di attuare una politica meno vessatoria nei confronti delle popolazioni di culto ariano, alle quali erano stati confiscati i luoghi di preghiera e negate le cariche pubbliche. Il vescovo Sabinus doveva godere di grande prestigio presso le gerarchie ecclesiastiche, se è vero che egli nell'ambasceria rappresentava la Chiesa della Campania, all'epoca fra le province più importanti della penisola, ed era quindi una figura ben distinta dal'omonimo Sabino di Canosa, che operava nello stesso periodo nella cittadina dell'Apulia.

La fine

Si arriva all'età di Giustiniano, nel secondo quarto del VI secolo. L'Italia precipita nel periodo più tragico della sua storia antica. Giustiniano vuol ritrovare gli antichi confini di Roma, e muove alla conquista dell'Italia. La lunga e terribile guerra greco-gotica che segue lascia l'intero paese disabitato, devastato, preda di peste e carestia. Seguono quasi vent'anni di dominio rapace dei bizantini su un paese povero e stremato.
Proprio in questo periodo, stando alle date delle epigrafi sulle sepolture ritrovate al suo interno, cessa di esistere la grande basilica: forse è demolita per destinarne i prodotti di spoglio al reimpiego, forse è distrutta da eventi naturali (terremoti, frane o alluvioni).
È possibile che l'intera popolazione si sia spostata proprio in questo periodo, per propria scelta o perché obbligatavi dai dominatori bizantini in uno o più luoghi meglio difendibili. Nasce forse in questo periodo il nucleo della nuova Abellino, arroccato su una collinetta tufacea piccola e ben protetta, all'imbocco di una valle laterale del Sabato in direzione di Napoli.
Questa ipotesi contrasta con tutte le altre ipotesi sinora avanzate dagli storici, ma non con le testimonianze archeologiche che stanno emergendo dagli scavi archeologici in corso nell'area del Castello di Avellino.
Quando arrivano gli ultimi invasori, i Longobardi Abellinum è stata già da tempo abbandonata: le sue rovine per i nuovi arrivati si chiamano semplicemente veterales, anticaglie).
Con i longobardi, che sono in gran parte cristiani ma seguaci dell'eresia ariana, il popolo cattolico, già ridotto in stato servile, va incontro a un nuovo lungo periodo di persecuzione, culminato nella distruzione di San Germano-Montecassino. La Chiesa cattolica per quasi un secolo torna a essere indomita chiesa del silenzio, e si dovranno attendere gli anni di san Barbato, vescovo di Benevento, per ritrovare una nuova pace.
Ma nel corso di questi quasi cento anni di sofferenza la chiesa non dimentica i propri santi. Pur essendo sparita dal paesaggio l'antica basilica, il culto degli antichi martiri abellinati rimane ben vivo. Alla periferia di quella che era stataAbellinum è restata ancora la primigenia cripta dei martiri, circondata oramai da rovine e nascosta dalla risorgente vegetazione.
E lungo quella che era stata la VIA SACRA delle processioni guidate da san Sabino, percorrendo il bel selciato in pietra bianca che ancora resiste all'erba e alla polvere, si muovono quando possono torme di fedeli, si seppelliscono i propri defunti, si organizzano silenziose processioni. Ci si è riavvicinati al fiero indomabile Cristianesimo delle origini, fertilizzato dal sangue dei martiri forse sono proprio gli abitanti della nuova Avellino, che sorge a meno di due miglia di distanza a tenere vivo il culto.

Le pietre parlano

Passeranno ancora cinque secoli prima che il nome del nuovo centro si affacci nella storia, derivando dal nome da un signorotto locale, Truppualdo.
Osservando una mappa di Atripalda, si può rilevare che il centro medioevale del paese, identificabile con Capo la Torre, è nato e si è sviluppato intorno l'asse viario che dal Ponte "delle Carrozz", passando per Via Cammarota e Via Rapolla, attraversa il ponte sul Torrente Salzola e raggiunge la Strada Statale 7.
Una ricognizione dei luoghi porta a interessanti scoperte.
Quasi occultati da grige e piatte colate di cemento, celati da erba alta e coperti rifiuti d'ogni tipo, in un luogo insospettabile come lo è il centro di una moderna cittadina passata attraverso guerre, terremoti e ricostruzioni, ecco presentarsi, sul torrente Salzola, solenni e nitidi i resti marmorei di quello che sembrerebbe essere un antichissimo ponte romano, o forse di una sua riproposizione. Anche sull'altro ponte, quello delle Carrozze, si intravede una spalla e parte del paramento murario di rivestimento laterale dell'alveo. Per un lungo tratto, lo stesso alveo del Sabato presenta tracce di muratura in pietra calcarea che potrebbero individure un antico rivestimento delle sponde (va senza dire che tutto questo merita approfondimenti ben più seri di queste scarne annotazioni).
Resta il fatto che se in quest'asse viario, interno al quale è nata Atripalda, si potesse localizzare proprio il suo tratto iniziale delll'antica via Campanina (ovvero quella che è poi sarebbe diventata poi la VIA SACRA di sant'Ippolisto e di san Sabino), allora la continuità storica (e morale) fra la città romana di Abellinum e la medievale Atripalda sarebbe certa e provata.
Se è vero che le pietre parlano (e non sempre sappiamo ascoltarle), i resti dei due antichi ponti provano che la strada cercata è quella, ed è lì.

Ma c'è un'altra indicazione, che proviene non dalla storia né dall'archeologia, ma dalla Fede. Da tempo immemorabile, ad Atripalda, la sera del 16 settembre, si svolge la processione dedicata a san Sabino, l'amato patrono. Il percorso della processione ogni volta varia un po', ma sempre comprende l'asse viario che dal Ponte delle Carrozze raggiunge prima Via Cammarota e poi Via Rapolla, nel centro storico.
Forse la processione trasmette, oltre che un profondo messaggio di fede, un messaggio di storia autentica, offrendoci la chiave inaspettata per svelare il mistero insoluto delll'origine stessa della piccola città. Forse solo per caso, ma neppure è lecito escludere la forza straordinaria della fede e della tradizione, i passi della processione di san Sabino ricalcano passi più antichi, di persono che vivevano nello stesso luogo, anche se non nello stesso tempo. Forse quei passi percorrono oggi solo poche centinaie di metri, ma compiono un viaggio lungo quasi due millenni.

Note

Si ringranziano la dott.ssa Maria FARIELLO SARNO per le preziose informazioni sulla basilica fornite con inusitata disponibilità e gentilezza, don Enzo DE STEFANO, parroco della Chiesa di sant'Ippolisto in Atripalda, per la disponibilità e cortesia con cui ha consentito le visite ai luoghi sacri, mirabilmente custoditi, il prof.Colucci GALANTE, che ha seguito questa appassionante ricerca in tutte le sue fasi, fornendo le principali notizie storiche, Duilio PREZIOSI, che con impareggiabile capacità professionale ha ricostruito la topografia storica dei luoghi.

Terra mia, terra mia, non ti riconosco più!

di Amleto Tino

Mi ritengo una persona relativamente fortunata, perché negli anni ho accumulato molte e variegate conoscenze nell'approfondire il mondo interiore e anche nel vivere le dinamiche sociali.
Non per questo mi considero arrivato al capolinea, ma, al contrario, e questa è la vera fortuna, continuo ad avvertire invincibile la "voglia" di assimilare esperienze nuove, da tesaurizzare in quello scrigno nascosto che il senso profondo della nostra vita. In realtà, ho semplicemente tracciato una premessa per dire che amo tra l'altro immensamente viaggiare.
Ho girato una parte dell'Europa a piedi, in bicicletta o anche con i mezzi ordinari.
Mi piace soprattutto attraversare, camminando, i paesi stranieri: è come se toccassi con i miei piedi l'energie sottili di cui sono intrecciate; non amo, invece, veder scorrere velocemente i luoghi dai finestrini di un auto o di un bus.
Fino a qualche tempo fa mi commuovevo, quasi fino alle lacrime, quando ritornavo nella nostra Irpinia, dai miei figli e da mia moglie fin troppo paziente.
Il groppo alla gola lo avvertivo nella salita di Monteforte quando alle narici mi raggiungeva il profumo dei castagni e l'acre odore di foglie bruciate dei nocelleti.
Dopo la galleria lo sguardo spaziava incantato, sul mare verde della vallata fino ai contrafforti del Terminio.
Il ritorno era sempre una riscoperta di luoghi e persone, che certo conoscevo ma erano come illuminate da una luce diversa.
Purtroppo da qualche tempo si è aperta una frattura in questo delicato equilibrio: **provo un disagio sempre più forte a ritornare nella nostra provincia...** è un disagio, che è diventato prima fastidio ed ora vero è proprio **disgusto**.
Tutto è cominciato con il puzzo della spazzatura per le strade, con i cumuli dei sacchetti neri entro cui fermentava e moriva la nostra cultura di montagna, insieme alla speranza di una vita civile... Ma ancora più putridi erano gli alibi e gli scarica barile dei responsabili, che impunemente continuavano a discettare di formule e formulette, in un'atmosfera irreale del potere, che mai come in quei giorni è stato nudo come un verme, arrotolato su se stesso.
Ricordo che nel periodo più buio della munnezza chiamavo da fuori Italia (stavo a Gerusalemme) i miei cari e chiedevo se avevano tolto "la schifezza" e se non l'avevano fatto, procrastinavo con mille scuse la partenza. Inoltre mia figlia aveva l'incarico di leggermi i titoli dei giornali, per capire cosa stesse realmente accadendo. Quest'estate poi, si è raggiunto il culmine della vergogna.
Si sono riaccese guerre tribali, all'interno del residuo gruppo democristiano, come se l'Irpinia fosse ancora la società degli anni '70-'80.
Ricordo a questo proposito, che agli inizi di agosto in una breve sosta ad Avellino, avevo comprato i giornali, come faccio abitualmente, sui quali campeggiava un titolone che annunciava uno scontro all'ultimo sangue tra due noti esponenti politici della DC... la mia reazione era stata piuttosto paradossale; pensai che quella fosse una pagina di tanti anni fa,

riprodotta ai nostri giorni per essere conservato come un souvenir (secondo una tecnica di vendita già in uso per alcuni quotidiani nazionali).
Proprio nello stesso periodo ho avuto modo di vedere il Corso di Avellino infiocchettato per le cosiddette serate del cinema, una manifestazione di retroguardia che non ha lasciato dopo la chiusura nessuna traccia virtuosa e stabile, come, ad esempio, è accaduto a Giffoni.
Insomma un fuoco pirotecnico di denaro pubblico (700.000 euro), in una città, in cui, lo dicono le statistiche pubblicate dal tuo giornale, gli investimenti nella spesa sociale sono bassissimi.
Ma c'era di peggio dietro l'angolo.
Al ritorno dalla Grecia ai primi di settembre, il giornale Corriere, pubblicava gli elenchi delle consulenze, a cui il Comune di Avellino ricorre con un esborso di risorse, che lascia allibiti.
Mi ha colpito subito la polverizzazione nell'uso delle somme, per cui si è preferito includere il maggior numero possibile di beneficiari (circa 200), secondo un criterio, che punta ad accontentare tutti il più possibile: una sorta di finanziamenti a pioggia (!!) a cui speriamo che il Robespierre dell'amministrazione pubblica, l'onorevole Brunetta, ponga finalmente fine, sempre che la magistratura non faccia qualche altra scoperta interessante.
Non entro nei dettagli di questa vicenda, non avendo, per ora, notizie di prima mano.
Mi è sembrata che una parte privilegiata della nostra città fosse diventata una specie di pollaio con tanti galletti.
Ogni mattina una provvida mano apre lo sportellone e tra tanti chichiricchì lascia cadere nel mucchio il grano e la pappa.
I "galletti irpinesi" spesso fanno finta di azzuffarsi fra loro, proclamando il primato di "beccata" ma in fondo, sono tutti contenti e pacifici (altro che nuova classe dirigente!) Intanto centinaia e centinaia di giovani, che non fanno parte del pollaio, risalgono con rabbia l'autostrada del sole alla ricerca di un minimo spazio vitale.
Ho scritto questa lunga e spero non fastidiosa lettera per dire che ormai non mi basta più l'indignazione ma, per quel che mi riguarda, siamo ormai al **Disgusto**.

Avellino - Ricordato il 65° anniversario dei bombardamenti

di Alfonso d'Andrea

Domenica scorsa, 14 settembre, è stata ricordata l'immane tragedia, quando la città di Avellino fu bombardata dalle fortezze dell'aviazione statunitense, che provocarono morti e distruzioni. Questa data, infatti, segna per la nostra città un evento, che anche se sono trascorsi tanti anni, costituisce sempre una brutta pagina di storia locale.
Il piano messo in atto dalla suddetta aviazione aveva lo scopo di interrompere le vie di comunicazione con la città di Salerno e con quella di Benevento, per ostacolare le operazioni dell'esercito germanico. Dopo lo sbarco delle truppe alleate, iniziato all'alba del 9 settembre del '43 sulle coste salernitane, Avellino venne a trovarsi a ridosso delle prime linee tedesche e pertanto bombardata. E la mattina del 14 settembre avvenne la catastrofe. Alle ore 10,55 trentasei bombardieri pesanti dell'aviazione USA sorvolarono la città a bassa quota, dividendosi poi in due formazioni. Essi fecero cadere grappoli di bombe all'altezza del ponte della Ferriera, nei pressi di piazza Libertà, e quello di Montesarchio, nei pressi di via Tagliamento. Triste furono le conseguenze di quel bombardamento: circa tremila morti.
Il Comune di Avellino ha ricordato questa triste pagina di storia locale con un manifesto, riportando alcuni versi di Salvatore Quasimodo, mentre l'Associazione Nazionale Vittime di Guerra, sempre attraverso un altro manifesto, ha ricordato l'evento con parole rivolte alle vittime provocate dal bombardamento.
Anche il 65° anniversario di questa triste ricorrenza, è stato ricordato con diverse cerimonie. Alle ore 9,30 il sindaco di Avellino ha deposto una corona di fiori ai piedi del monumento eretto in Piazza del Popolo, sul quale sono incisi i nominativi di coloro che caddero durante l'imperversare del bombardamento, mentre alle ore 10,30 il Vescovo di Avellino, monsignor Francesco Marino, nel Duomo, ha celebrato una messa. Il Presule, all'omelia, con significative e commosse parole ha ricordato quei poveri cittadini, che ignari di quello che stava accadendo in quel momento, persero la vita.
A cura, infine, dell'Assessorato alla Cultura del Comune capoluogo, è stata allestita una mostra storica e documentaria, nell'antica chiesa del Santissimo Sacramento. A dare un maggiore risalto a questa mostra, è stato il dott. Alberto Iandoli, il quale ha arricchito la stessa con l'esposizione di alcuni brani, scritti all'epoca dal noto storico avellinese, il professor Vincenzo Cannaviello.
La data del 14 settembre riapre sempre quella ferita che, a distanza di tanti anni, non si è ancora rimarginata.

Memorie d'Irpinia - Tradizioni locali e personaggi:
Montoro Inferiore - Lo Jus Primae Noctis.

di Pellegrino Villani

Il nostro viaggio attraverso i suggestivi centri della provincia di Avellino alla (ri)scoperta e, quindi, alla (ri)proposizione di storiche pagine della nostra tradizione, ci conduce nella valle dell'Irno, ai confini con la provincia di Salerno. Il singolare scenario è l'importante comune irpino di Montoro Inferiore, le cui ricchezze, da sempre, sono derivate dall'attività di battiloro, dalla concia di pellami, dall'agricoltura. I fatti, cui fa riferimento questo racconto, risalgono al periodo medievale quando il potere politico era ancora tenuto ben saldo nelle mani della chiesa. Era da poco passato l'anno 1000. L'Italia e le regioni d'Europa non avevano ancora raggiunto il concetto di Stato. Nella sola Italia settentrionale cominciavano a nascere nuove entità politico-amministrative che sarebbero diventati i futuri Comuni. Intanto la stragrande maggioranza dei villaggi erano governati da Vescovi ai quali veniva riconosciuta anche l'autorità civile. Montoro era stata affidata al Vescovo Conte Drogone Landone il quale non perdeva occasione per opprimere i suoi sudditi. Tra le tante tirannie, ciò che lo rese particolarmente inviso al popolo, fu lo Jus Primae Noctis. Egli poteva disporre della prima notte di nozze di ciascuna fanciulla che si era appena sposata nella sua giurisdizione. Per questo motivo aveva fatto rapire dai suoi scagnozzi una giovane del luogo, Suffaldina Ragno, che viveva nella contrada Vigna Veterana. Sopraffatta dal dolore e dalla vergogna per quello che aveva subìto, la poveretta decise di mettere fine alla sua giovane vita utilizzando un coltello che era riuscita a portar via dalla residenza signorile. Inevitabile arrivò la reazione dei familiari che durante una delle celebrazioni religiose per la Santa Pasqua si presentarono in chiesa e dopo aver eliminato le guardie del Vescovo, uccisero il tiranno sull'altare. Non contenti della vendetta appena consumata, presero il corpo di Landone e lo chiusero in una botte che fecero rotolare per le strade di Montoro. Non molto tempo dopo, la notizia dei tragici fatti giunse a Roma, alle orecchie del Pontefice Benedetto IX il quale punì il delitto con la scomunica di tutto il feudo montorese. Passarono diversi secoli e il duro castigo del Papa continuava a pesare sui montoresi che, però, decisero di recarsi a Roma dal Pontefice Giulio II richiedendo il ritiro della scomunica. Due contadini offrirono in dono al Papa frutta ed altri tipici prodotti agricoli. Il Santo Padre benedisse la terra che li aveva originati e quando venne a conoscenza degli accadimenti che avevano determinato la punizione dei montoresi, accertatosi del pentimento degli stessi, per quanto avevano commesso i loro avi, dispose che la comunità di Montoro avrebbe dovuto osservare un atto di espiazione per lenire il rigore della scomunica: una processione penitenziale da tenere ogni anno per tutto il paese. Da allora tutti gli anni, regolarmente, si tenne la processione. Il ritiro definitivo della scomunica arrivò nel 1520 per opera della contessa di Montoro, Donna Elisabetta Carafa che chiese a suo fratello, il Cardinale Oliviero Carafa, di intercedere presso il Papa Leone X onde ottenere la completa riabilitazione della cittadinanza montorese. Papa Leone revocò l'antica scomunica ordinando una grande, definitiva processione penitenziale. La solenne processione fu tenuta in pompa magna per attestare il ringraziamento del perdono ottenuto e per confermare la fedeltà del popolo montorese alla Chiesa nei secoli a venire.

(villanirino@libero.it)

La recensione

Sensibilità e poesia nella pittura del maestro Giovanni Spiniello

di Giovanni Moschella

La poesia è espressione profonda dell'uomo e insieme alla pittura e alla musica sono una sensibile manifestazione dell'Arte. In un'epoca moderna come la nostra, dove l'attuale società sembra progredire in tutto, tranne che nei valori, si avverte sempre di più la necessità di una forte sensibilizzazione nei confronti dell'arte. L'obiettivo principale della pittura del maestro **Giovanni Spiniello** è quello di vincere la cruda realtà, donando una speranza di un mondo migliore, cercando di avvicinare sempre di più l'uomo a Dio, anche attraverso un messaggio sincero di fede. L'arte è come un canto di amore profondo che spazia nella mente, è la più nobile manifestazione dell'animo umano. Spiniello, l'uomo-artista vive la propria umanità pienamente, avverte il battito segreto dell'universo, cerca la possibilità di suscitare emozioni sperando che le sue opere possano vivere in eterno. Egli avverte sempre di più la necessità di diffondere messaggi di fraternità e di pace anche attraverso la sua arte. Nella consapevolezza di quella maschera "sociale" che nasconde la vera identità di ognuno, sogna di scoprire un mondo senza gabbia, autentico, che sa abbandonarsi alla "verità" che è dentro di noi ed ha un valore davvero unico. I suoi dipinti respirano il senso della pace e rivelano la gentilezza di un animo che carezza i ricordi e tutto valorizza nella sua profonda sensibilità. La sua fonte ispiratrice è vasta e varia, richiama simboli, metafore, immagini e realtà vissute. Durante una passeggiata in montagna, **alla fine degli anni '60, Giovanni Spiniello rimane affascinato dal racconto delle vicende geologiche del monte Terminio, in particolare dai**

fossili, testimonianze da cui si potevano ricavare varie informazioni. In essi identifica le tracce, le stratificazioni, i contenuti raccontati dal lavoro del tempo. Trova una strada alla sua ricerca, elabora una nuova tecnica: la fossilizzazione oggettuale. **La tecnica dell'acquaforte, appresa presso lo studio del maestro Arnoldo Ciarrocchi a Roma**, gli fornisce le basi necessarie alla sperimentazione. Attraverso il recupero delle tracce, dei segni del tempo, testimonia negli interventi sui materiali la possibilità di nuove classificazioni ed interpretazioni. Va oltre l'intento estetico, si prefigge di fornire un metodo di catalogazione della memoria. Attraverso il calco sui supporti vuole archiviare la conoscenza, il tempo, fornendo elementi oggettuali per una memoria storica e scientifica. Il fiore, il merletto, gli scarti di lavorazione del ferro, i flani tipografici, i copertoni delle biciclette, le etichette in plastica dei detersivi, in una parola il trash, diventano schede della sua catalogazione, supporti artistici che sostituiscono quelli magnetici e rappresentano lo sforzo permanente di interpretazione e archiviazione del tempo, in una ricostruzione della memoria e del quotidiano. Dalle reminiscenze fossili nasce la tecnica definita dal prof. Enrico Crispolti cartoggettografia multicolorata. Giovanni Spiniello è scultore, pittore, incisore, illustratore, ceramista. Nato a Grottolella il 5 marzo 1944 si è diplomato all' Accademia delle Belle Arti di Napoli e ha insegnato presso l'Istituto Statale d' Arte di Avellino disegno dal vero ed educazione visiva. Negli anni '60 ha elaborato una nuova tecnica: la fossilizzazione oggettuale. **Nel 1968 viene notato da Giorgio Trentin che lo propone alla Biennale di Venezia. Nel 1978 viene segnalato da Enrico Crispolti nel catalogo Bolaffi con la seguente motivazione: "rinnova efficacemente la tecnica incisoria attraverso l'impronta rivolta ad accogliere memorie oggettuali molteplici, con esito di intenso lirismo".**

Parallelamente ai suoi percorsi di ricerca, fin dagli anni '60, promuove la funzione dell'arte nel sociale attraverso eventi d'incontro diretti ai bambini. Dagli anni '60 svolge attività di illustratore in ambito editoriale e presta la sua consulenza alla realizzazione di importanti progetti grafici. Negli anni '90 ha intrapreso un nuovo percorso di ricerca, il suo terzo ciclo, reinterpretando le tradizioni contadine. Ha rielaborato la tecnica della tempera antica preparando i colori in laboratorio con gli antichi metodi, sperimentando costantemente nuove soluzioni. Giovanni Spiniello affronta il rapporto tra terra e mito, folclore e favola. La sincresia tra Tradizione (la rielaborazione dei temi folcloristici) e Innovazione (le tecniche proprie dell'artista) è la sua caratteristica distintiva. Cantore delle tradizioni e delle favole popolari, il suo spessore è frutto di una ricerca continua e di una raggiunta maturità espressiva. E' presente in rete al sito **www.giovannispiniello.it**

Weekend in musica con Gragnaniello e Rita Forte

Salirà sul palco 20 settembre ore 21.30 il cantautore napoletano Enzo Gragnaniello a Montaperto di Montemiletto.Nel 1977 Gragnaniello forma il gruppo musicale "Banchi Nuovi", nome legato al comitato dei Disoccupati Organizzati, di cui faceva parte. Ha vinto la Targa Tenco nel 1986, nel 1990 e nel 1999. Ha scritto molte canzoni per Mia Martini tra cui: Mondi blu, Donna, Scenne l'argento, Vieneme, Cu 'mmè che trionfò a "Viva Napoli" nel 1992, quando fu presentata da Mia Martini, Roberto Murolo e lui. Ha partecipato anche al Festival di Sanremo nel 1999 cantando al fianco di Ornella Vanoni Alberi. Inoltre ha scritto e ha cantato insieme a La Famiglia alcuni brani quali " Suonn' , Sott' e 'ngopp, Odissea e O mare e tu" quest'ultima scritta per Andrea Bocelli Partecipa al

concerto/manifestazione Munnezza Day a Napoli a Piazza Dante il 23 febbraio 2008 finendo la sua performance cantando "Cu' mme'" suscitando grande commozione dei napoletani presenti. Continua lo spettacolo sempre sabato, però a Castelfranci con il concerto di Rita Forte. Appassionata di musica sin dall'infanzia Rita, alla tenera età di sei anni, chiede ai genitori di poter studiare pianoforte; si iscrive poi ad una scuola di canto e partecipa successivamente a vari concorsi canori a livello regionale. La musica diventa così la sua migliore amica per la vita. Nel 1975 avviene per Rita il primo incontro artistico importante: un amico comune la presenta a Claudio Mattone, autore, che rimane subito affascinato dalle sue singolari doti interpretative; la produce e realizza per lei, in collaborazione con Franco Migliacci, due brani "Sospetto" e "Come mia madre no". Intanto Rita continua a studiare e si laurea in Scienze politiche presso l'Università " La Sapienza" di Roma. Lavora come segretaria presso uno studio notarile e a due anni dalla laurea inizia la sua avventura come musicista e cantante in alcuni noti locali romani (Jacky'O e Tartarughino) frequentati da personaggi dello spettacolo e del mondo discografico. Proprio al Tartarughino (che nel frattempo la scrittura) avviene il fortunato incontro con Elio Palumbo (Eliop - autore e discografico della Nuova Yep record) che crede nelle sue straordinarie doti e decide di produrre il suo primo album "Rita Forte". La promozione avviene iscrivendo Rita al Festival di Sanremo 1991 tra le "Nuove proposte" con il brano "E' soltanto una canzone", con cui ottiene il terzo posto in classifica . Nel 1992 torna a Sanremo con il brano "Non è colpa di nessuno", firmato da un giovane siciliano Antonio Comis e dai fratelli Antonio e Gianni Bella. A causa di una controversia legale con il precedente discografico, questa canzone non è mai stata incisa, pur essendo arrivata in finale. E in quell'edizione di Sanremo che Luciano Rispoli la nota ed offre a Rita la possibilità di avere uno spazio musicale all'interno del programma televisivo "La più bella sei tu", da lui condotto su TMC. Rispoli conferma la sua partecipazione anche per le cinque edizioni del "Tappeto Volante". Nell'estate del 2004 Rita presenta "Le mille e una nota del Tappeto Volante", sempre su TMC. Nel 1994 esce il suo secondo album "Le donne sono un'altra cosa" prodotto da Piero Colasanti ed arrangiato da Adelmo Musso sotto la direzione artistica di Luciano Rossi (noto cantautore degli anni '70 - Ammazzate oh!) che realizza per lei splendidi brani d'amore. I brani "Le donne sono un'altra cosa" e "Unforgettable" sono stati anche sigle del "Tappeto volante" Il 1996 segna il suo ritorno discografico con il terzo album "Certi uomini" che la cantante presenta ad un'edizione di "Domenica In" presentata dalla Venier. Nel 1997 riceve il Premio Flaiano come miglior personaggio musicale e televisivo. Nel 1998, insieme a Dario Salvatori presenta su Radio Rai Uno il programma "Per noi". Poi torna su TMC nel 1998-1999 accanto a Claudio G. Fava con la conduzione di Forte Fortissima, programma di cinema e musica in cui il pubblico a casa e quello in studio possono richiedere a Rita colonne sonore di films, canzoni e sigle tratte dalla produzione cinematografica degli ultimi cinquant'anni. Partecipa successivamente a diverse edizioni di Viva Napoli e dal 2000 al 2002 è l'animatrice musicale di Buona Domenica.

Concorso di pittura "Tommaso Giaquinto"

Il primo Concorso di Pittura Estemporanea "Tommaso Giaquinto da Montoro", organizzato dalla Pro Loco di Montoro in memoria del pittore seicentesco nativo di Torchiati, allievo di Luca Giordano, ha visto la partecipazione di numerosi artisti campani e di altre regioni italiane. Il bilancio organizzativo è stato molto positivo: la manifestazione si è svolta in modo ordinato e coordinato, con l'affettuosa partecipazione di una popolazione dimostratasi molto interessata all'evento e all'attività degli artisti. Pittori e pittrici in concorso hanno rappresentato le bellezze paesaggistiche ed architettoniche della pittoresca località avellinese. La frazione di Aterrana è stata la più rappresentata in assoluto, per la tipicità delle architetture e dei paesaggi. Grande è stata la varietà di approcci stilistici, soggetti, tecniche e formati impiegati, con risultati anche molto interessanti ed innovative riletture artistiche degli scorci di Montoro Superiore. Interessante la composizione della giuria, autorevolmente presieduta dal **Prof. Rosario Pinto.** Felice la scelta di integrare in giuria personalità attive nella valorizzazione del territorio ed appassionati d'arte con una formazione settoriale e specialistica, tra questi ultimi citiamo il professore di Storia dell'Arte Tommaso Giaquinto e la direttrice artistica della manifestazione, la dott.ssa in Storia dell'Arte e del Territorio Arcangela Acconcia. L'associazione "pittori napoletani" ha partecipato alla manifestazione con le pennellate di due artiste di due generazioni diverse, unite dall'amore per la pittura e dal grande talento: **Ena Villani della sezione Contemporanei e Marida Giordano della sezione Accademia.** Una partecipazione molto positiva alla luce di un risultato di eccellenza. Vincitrice di questa prima edizione di pittura Estemporanea è infatti risultata l'opera "Angolo di Montoro" di Ena Villani (in foto). Ena Villani è un'artista che ha vinto numerosissimi concorsi e premi nazionali ed internazionali, pittrice professionista battuta in asta, la cui opera è presente in collezioni italiane ed estere. Una nota positiva anche per la partecipazione di Marida Giordano, giovane studentessa dell'Accademia delle Belle Arti di Napoli. Un'estemporanea di qualità può rappresentare un momento di crescita e confronto, come pure un'occasione di dialogo con artisti di diversa formazione ed esperienza.

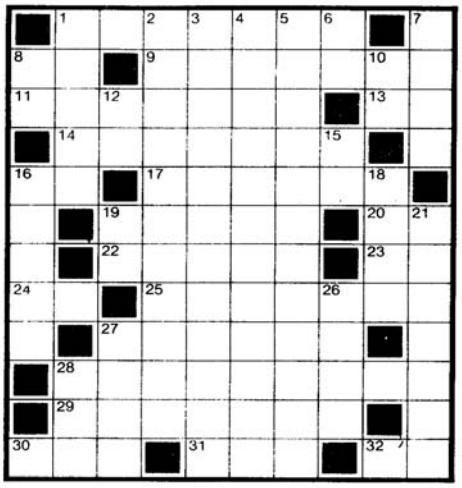
Avviso

AUDIZIONE CANORA
PER L'INSERIMENTO NEL GRUPPO POLIFONICO "W VOCE"
c/o Ex SCUOLA MATERNA - MONTEFORTE IRPINO
DOMENICA 28 SETTEMBRE - ORE 17:00

I "WVoce", giovane gruppo di canto polifonico seguiti e prodotti artisticamente dall' Associazione Musikarte, cerca una voce femminile da inserire nel proprio gruppo.Se hai tra i 13 ed i 16 anni di età (circa), condividi la loro stessa passione per il canto e ti piacer vivere l'emozione del palcoscenico, fatti accompagnare dai tuoi genitori all'audizione che si terrà domenica 28 settembre presso la ex scuola Materna (alle spalle della Chiesa Madre) di Monteforte Irpino (AV), alle ore 17:00. Conoscerai i ragazzi dei "WVoce" e i professionisti dell'Associazione che ascolteranno la tua voce in un semplice e amichevole incontro. Per ulteriori informazioni puoi contattare la sig.ra Rosaria Librera al n. 392.7431648.

Passa ...Tempo

PAROLE CROCIATE



ORIZZONTALI: **1.** Esatto - **8.** Sigla di Parma - **9.** Frutto di mare - **11.** Si fa verso le cinque - **13.** Iniziali di Nievo - **14.** Ascoltato... dal giudice - **16.** Doppie nei papaveri - **17.** Specie di cambiale - **19.** Meno che ottima - **20.** In mezzo alla scarpata - **22.** Miriam giornalista - **23.** Poco... ardimento - **24.** Simbolo del bario - **25.** Tipo di sostanza grassa - **27.** Un tiro alle bocce - **28.** Lo è l'importuno - **29.** Nascondersi alla vista - **30.** Si chiede a teatro - **31.** Est Sud-Est - **32.** Particella condizionale.

VERTICALI: **1.** Riceve la spina - **2.** Cosa che può capitare - **3.** Sostituiscono l'attore - **4.** La capitale dell'Indiana - **5.** Uscire furtivamente da un luogo - **6.** Tipo di farina - **7.** Un anfibio - **8.** Pubblico Ministero - **10.** Sigla di Livorno - **12.** Siede sul trono - **15.** Principio d'ottimismo - **16.** Onesto - **18.** Città romena - **19.** Ai lati di Balaam - **21.** Non le ha chi si accontenta - **26.** Atomo elettrizzato - **27.** Tessuto di seta a coste - **28.** Il partito di Martelli.

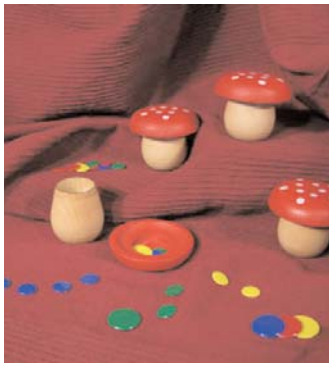
IL GIOCO NUTRIMENTO PER LA MENTE

GIOCO DELLE PULCI

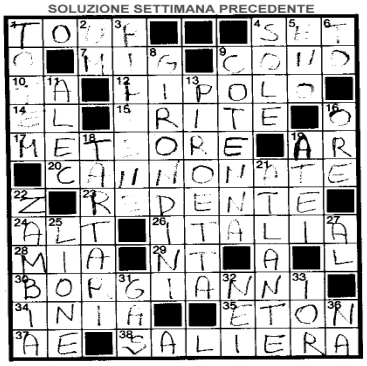
Simpatico ma ormai dimenticato gioco al quale si dedicavano i ragazzi del dopoguerra nelle lunghe e fredde serate invernali.
Il gioco si compone di alcune serie di gettoni di colori differenti (dette pulci) di un gettone più grande per ogni serie oppure di una palettina per ognuno dei diversi colori, di una scodellina o di un piattino. Si gioca in due o più giocatori; ognuno sceglie una serie di gettoni e li allinea davanti a sé, premendo sull'orlo di ciascuno di essi con il gettone più grande, o con l'apposita palettina; lo scopo del gioco è di far saltare le pulci nel recipiente posto al centro del tavolo che sarà opportunamente ricoperto da un tappeto. Vince chi riesce a far entrare prima tutti i suoi gettoni nel contenitore al centro del tavolo. Una variante del gioco è di eliminare il salto delle pulci nel contenitore con la "cattura"delle pulci degli avversari cercando di sormontarle, saltandovi sopra col proprio dischetto, e "mangiare" i gettoni degli avversari; vince chi riesce a "catturare" più dischetti. All'inizio del gioco vanno concordemente stabilite le poste in palio che nel salto delle pulci nel contenitore la suddivisione dei premi è la seguente: 50% a chi per primo introdurrà due gettoni nel contenitore; 50% a chi introdurrà tutti i gettoni del proprio colore nel contenitore.
Nel caso, invece, della variante della "cattura" delle pulci, l'intero bottino va al giocatore che sormonta più dischetti.

I TRUCCHI E LE CURIOSITA' di Flavio & Emanuele

Per utilizzare questi trucchi per Gta 4,che sono validi per tutte le console, in qualsiasi momento nel gioco prendete il cellulare di Niko e digitate i seguenti numeri per ottenere il relativo effetto.
265-555-2423 Banshee
486-555-0100 Ottenere una selezione di armi
267-555-0100 Rimuovere livello ricercato
227-555-0147 Ottenere una Turismo



SOLUZIONE SETTIMANA PRECEDENTE



I sacerdoti aiutano tutti.

Aiuta tutti i sacerdoti.

Ogni giorno 39 mila sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite tra tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

Offerte per i nostri sacerdoti. Un sostegno a molti per il bene di tutti.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:
- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSì chiamando il numero verde 800.82.50.00 o andando sul sito www.offertesacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:
Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.
Per maggiori informazioni consulta il sito www.offertesacerdoti.it

CHIESA CATTOLICA - C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana

OSSERVATORIO GIURIDICO

(a cura dell'avv. Ernesto Pastena)

Ad una settimana dalla riapertura delle scuole ci occupiamo dello schema di decreto legge emanato dal Ministero della Pubblica Istruzione che, tra l'altro, ripristina il voto di condotta.

Tale decreto, denominato "Disposizioni urgenti in materia di istruzione e università", composto da 5 articoli prevede, al suo articolo1, che a decorrere dall'anno scolastico 2008/2009 sia avviata una sperimentazione nazionale, ai sensi dell'art. 11 del d.p.r. n. 275 dell'8 marzo 1999, finalizzata all'acquisizione, nel primo e nel secondo ciclo di istruzione, delle conoscenze e competenze relative alla "Convivenza civile e alla Cittadinanza", il tutto nell'ambito delle aree storico - geografica e storico - sociale e del monte ore complessivo previsto per le stesse.

All'art. 2 viene invece prevista la possibilità di non ammettere, con specifica motivazione, all'anno scolastico successivo quegli studenti che si siano resi, con il loro comportamento, degni di non essere ritenuti idonei per l'ammissione all'anno scolastico immediatamente successivo e/o addirittura all'esame conclusivo del ciclo o ancora la possibile decurtazione fino ad un massimo di cinque punti del credito scolastico nel caso di ammissione all'esame di Stato.

Viene, infine, conferito valore abilitante alla laurea in scienze della formazione primaria, con conseguente, riconosciuta abilitazione all'insegnamento nella scuola dell'infanzia e/o nella scuola primaria, a seconda dei cicli di studio compiuti.

***

Altro interessante provvedimento legislativo è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana il 28 luglio scorso, recante n. 175.

In particolare trattasi della proroga di scadenza per i numerosi GG.OO.TT (Giudici onorari dei Tribunali). e VV.PP.OO (Vice procuratori onorari), regolarmente esercenti le loro funzioni e il cui mandato scadeva il prossimo 31 dicembre 2008 : tali magistrati, come previsto dall'art. 1 bis del provvedimento, per i quali non è consentita un'ulteriore conferma secondo quanto previsto dall'art. 42 quinquies, primo comma, dell'ordinamento giudiziario, di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, sono ulteriormente prorogati nell'esercizio delle rispettive funzioni fino alla riforma organica della magistratura onoraria e, comunque, non oltre il 31 dicembre 2009.

Avellino - Palazzo di Giustizia

In sede di conversione, dunque, del d. l. 95/2008 viene inserita tale norma chiarificatrice, che limita la proroga solo a quei magistrati onorari in carica, con riferimento alla data di entrata in vigore della legge di conversione e non già del d. l. del 30 maggio 2008, il cui mandato altrimenti scadrebbe entro la prossima fine dell'anno in corso

Quel che più ci interessa, comunque, è che si deroga espressamente (e se vogliamo nuovamente) al divieto dell'ulteriore reincarico sancito dall'art. 42 quiquies, primo comma, dell'ordinamento giudiziario, inserito dall'art. 8, comma 1, del decreto legislativo 19 febbraio 1998, n. 51, in base al quale la nomina a giudice onorario del tribunale ha la durata di tre anni e il titolare può essere confermato, alla scadenza, per una sola volta.

Tale ultimo chiarimento si è reso ancora più necessario se pensiamo alla mole di magistrati onorari presenti nei nostri tribunali, già più volte confermati, e che rischiavano di rimanere fuori dalla proroga, o relativamente ai quali sarebbe stata comunque discutibile l'applicabilità di una prorogatio di funzioni.

E' suonata la campanella

SCUOLA - Inizia una nuova avventura per ragazzi, genitori, docenti e l'intera società

In tutte le scuole, ormai, è suonata la prima campanella. L'autonomia scolastica ha dilazionato, in questi anni, un "rito" che una volta era contemporaneo al nord come al sud. Non ha però cambiato, siamo certi, timore e trepidazione che accompagnano quanti - allievi e, perché no? genitori, ma anche docenti - cominciano ogni anno una nuova avventura.

Un'avventura splendida. Nonostante la nostra scuola sia spesso bistrattata e talvolta considerata più o meno alla stregua di un carrozzone fatiscente, nelle aule di tutti gli istituti, delle primarie come delle secondarie del nostro Paese, con la scuola si ripete e si rinnova un meccanismo indispensabile e "magico": si incontrano tra loro bambini e bambine, ragazzi e ragazze, generazioni diverse e omai sempre di più culture differenti, anche molto lontane tra loro.

E' nelle aule di scuola che avviene un'indispensabile socializzazione alla vita, ben al di là dell'avvio alla conoscenza e ai saperi. Sarà poi grazie specificamente alle conoscenze e ai saperi che questa "socializzazione" acquisterà consapevolezza, autonomia, responsabilità. Sarà, ed è, grazie a chi con passione si dedica a "gestire" con intelligenza e professionalità questo complesso meccanismo scolastico che i nostri figli, che si incontrano e scontrano sui banchi, possono crescere, maturare abilità, orientarsi ai valori.

Non è, questa, una visione aulica della scuola. Piuttosto, tolti gli orpelli della "politica scolastica", è quello che accade in concreto, tutti i giorni. Per questo la scuola è e resta uno degli ambienti di vita più importanti e decisivi per i più giovani, ma anche per gli adulti che in esso si misurano con diverse responsabilità. La scuola è questione di civiltà, da essa - certo non solo, ma in buona parte - dipende la capacità di una società di curare i più piccoli e di pensare il suo stesso futuro. Non è un caso che chi ha a cuore l'educazione, pur consapevole dei limiti - ma sarebbe meglio dire, in positivo, delle caratteristiche - del mondo scolastico, continua ad investire su di esso, è consapevole che si tratta di un nodo decisivo, da mettere in relazione, in una "rete", con tanti altri nodi, famiglie in primis. Una rete retta da un patto, un'alleanza collettiva che forse oggi va rinnovata.

Qui siamo al cuore del problema scolastico. Certamente bisogna riflettere sull'efficienza, sui "risultati", cercare dove necessario una "politica del rigore" (nel senso anche di rigorosa), mettere in atto quelle riforme che possono snellire il sistema e renderlo capace di rispondere ai tanti bisogni che il divenire della società individua. Facendo affermare e prevalere logiche pedagogiche. Per evitare anche che qualsiasi provvedimento, pur migliorativo dell'esistente, venga "appesantito" e magari vanificato. Cresce, su questo, la consapevolezza collettiva e c'è la fiducia che, insieme, cresca la sensibilità di chi ha, a diversi livelli, maggiori responsabilità.

Alberto Campoleoni
(Sir)

GLI AUGURI DELLA PRO LOCO ALTIRPINIA AL CAPITANO MAURIZIO LAURITO, NEO COMANDANTE COMPAGNIA CARABINIERI DI SANT'ANGELO DEI LOMBARDI.

Il presidente della Pro Loco Alta Irpinia Tony Lucido, appresa la notizia della nomina del Capitano Maurizio Laurito a Comandante della Compagnia Carabinieri di Sant´Angelo dei Lombardi, ha fatto pervenire, a nome suo personale, dei collaboratori tutti e dei volontari del servizio civile nazionale, i complimenti e le felicitazioni per il prestigioso ed importante incarico ricevuto, unitamente agli auguri vivissimi di buon lavoro. Il curriculum professionale, l´ottima preparazione, la qualificata formazione e la competenza del neo Comandante della Compagnia di Sant´Angelo dei Lombardi Capitano Laurito, sono state per la Pro Loco Alta Irpinia motivo di compiacimento.

La competenza su un territorio molto vasto, le problematiche sociali ed economiche di questo entroterra campano che, purtroppo ancora risentono delle vicende del sisma dell´80, le nuove e gravi emergenze criminali, economiche e finanziarie dell´Alta Irpinia, crocevia tra l´area napoletana e quella pugliese, necessitano di particolare impegno e di spiccata competenza; la Pro Loco Alta Irpinia si dice certa che l´Arma dei Carabinieri, con i suoi uomini ed il nuovo Comandante della Compagnia saprà sicuramente essere all´altezza.

La Pro Loco di Sant´Angelo dei Lombardi, così come in passato, ha rinnovato tutta la disponibilità per ogni forma di collaborazione utile e possibile.

La Pro Loco Alta Irpinia è fermamente convinta della necessità di un raccordo sinergico tra tutte le Istituzioni presenti nel territorio altirpino e in quello santangiolese in particolare, per la migliore gestione e controllo dello stesso, sia in termini di sicurezza che di qualità della vita.

ADOTTATE UN BAMBINO D'AFRICA - Burundi

Adottate a distanza un bambino, una famiglia:

UN EURO AL GIORNO, CAMBIERETE LA SUA VITA E LA VOSTRA

Don Cyriaque Sindayihebura

Non importa che si chiami Maria, Joseph, oppure Jean–Pierre, Francoise, Camilla, Philippe perché, né la sua famiglia, né il suo villaggio possono permettergli di crescere in buona salute, di nutrirsi meglio, di andare a scuola invece di andare a lavorare a 6 anni. E perciò che adottando un bambino con MADRE TERESA –Onlus, gli date una opportunità di cui sarebbe privato senza il vostro sostegno, che vi offre un'occasione di provare nuove emozioni.

Pian piano, questo bambino farà parte della vostra vita.

Fin dall'inizio della vostra adozione, il vostro adottato ha per voi un volto, riceverete la foto, la sua storia, i dettagli della sua vita. Poi, con una informazione regolare, e altre foto recenti, lo vedrete crescere, sempre più bello ed intelligente frequentando la scuola.

Man mano lo scambio di corrispondenza e di regali permetterà anche di costruire i legami e l'affetto ed occuperete un posto privilegiato nel cuore e nella vita del vostro bambino.

Il vostro contributo permette anche all'Associazione Madre Teresa - Onlus di sviluppare tutta la sua comunità (villaggio)

L'avvenire del bambino dipende anche dai progressi del suo ambiente. Perciò i nostri collaboratori, sacerdoti, suore e laici sul posto fanno in modo non soltanto di fare pervenire i vostri contributi al vostro bambino, ma finanziano anche delle iniziative a beneficio di tutto il villaggio: la costruzione di centro scolastico – infanzia e borse di studio, progetto sanitario - una campagna di informazione sull'igiene, un pozzo di acqua potabile, la malaria, l'aids, progetto agricoltura - una diga per irrigare i campi; il finanziamento dei **piccoli progetti** (**microcrediti**) per generare attività lucrative, **promozione della donna e dei suoi diritti**, centro sociale, **sport e cultura** (teatro, incontri, assemblee ...formazione ai ruoli sociali).

Con Madre Teresa-Onlus, la vostra generosità sta nelle buone mani:

Don Cyriaque Sindayihebura, promotore di questa meravigliosa opera a favore del paese più povero del mondo (Burundi) è stato prima adottato da una famiglia di Caposele (Av), e poi incardinato nella Diocesi di Avellino. Ora è responsabile della comunità dei fedeli a San Mango Sul Calore (Av). Quest' Associazione conta tanti bambini adottati a distanza, alcuni già sacerdoti, altri laureati, altri ancora in formazione. Che ve ne pare? Manifestate la vostra generosità, aderendo e diffondendo quest'opera. 30 euro mensilmente per l'adozione e altro.

CCP: 64113087 intestato a "Ong Madre Teresa –Onlus, Pza Santuario, 83050 S. Mango Sul Calore Av. Causale: **adozione e beneficenza. Oppure via bancario:** Banca della Campania Collina Liguorini, 83100 Avellino It(paese) cin (09) cin (Y) abi (05392) cab (15102) cc bancario 1257186 Intestato a "Ong Madre Teresa –Onlus Piazza Santuario 83050 San Mango S/C Av Italia **causale**: "***adozione a distanza e beneficenza***" .

Si, con l'Ong Madre-Teresa –Onlus, voglio cambiare la vita di un bambino e so che posso interrompere quando voglio. Si, voglio soltanto dare un tantum, quando posso, per contribuire alle iniziative (contro la fame, la malaria , l'ignoranza, l'acqua potabile, la povertà... chiamo Don Cyriaque tel 3336794931 oppure tel/fax 0827 75480 oppure E mail cyria@tele2.it

Posso contribuire anche donando all'Associazione il mio patrimonio, beni immobili e tutto ciò che posseggo indicando il sito dove sono ubicato, ed intestandolo a Ong Madre Teresa Teresa –Onlus.

Grazie di cuore
Il responsabile Sac Don Cyriaque Sindayihebura

il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisc

Direttore editoriale

Direttore responsabile

Mario Barbarisi

Redazione: Via Pianodardine - 83100 Avellino
Telefono e fax 0825 610569

Stampa: Rotostampa Nusco

Abbonamenti Annuo Euro 23.00.
Sostenitore Euro 50.00

sul conto corrente n°. 82434556

Registrazione presso il Tribunale di Avellino del 22 dicembre 1975
Iscrizione al RNS n. 6.444
Iscrizione ROC n. 16599
sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 - Filiale P.T. Avellino

Numeri utili
Emergenza Sanitaria 118
Vigili del fuoco 115
Carabinieri 112
Polizia 113
Guardia di Finanza 117
Guardia medica
Avellino 0825292013/0825292015
Ariano Irpino 0825871583

Segnalazione Guasti
Enel 8003500
Alto Calore Servizi 3486928956
Sidigas
Avellino 082539019
Ariano Irpino 0825445544
Napoletana Gas 80055300

Farmacie di Turno
città di Avellino
dal 22 al 28 settembre 2008
servizio notturno
Farmacia Sica
Corso Vittorio Emananuele
servizio continuativo
Farmacia Coppolino
Viale italia
sabato pomeriggio e festivi
Farmacia Tulimiero
Via Circumvallazione

Nella Casa del Padre

Lutto Varricchio Rossi

"Muore giovane chi al Cielo è caro"

Improvvisamente il 19 agosto u.s. è arrivata la falce impietosa della morte che ha reciso, nella rapidità dell'attimo, la giovane vita del Professore Stefano Varricchio. Egli a soli 48 anni , vissuti sempre con energia ed entusiasmo, se ne è andato in cielo a bussare alla porta del Signore. Stefano Varricchio, studioso e ricercatore, docente serio e responsabile, titolare della Cattedra di Matematica presso l'Università di Tor Vergata di Roma, ha pubblicato importanti articoli in Italia e all'Estero. Tra questi ricordiamo il "Teorema Varricchio" che ha suscitato un enorme interesse nell'ambito della ricerca matematica. Possa il Signore accoglierlo tra le sue braccia e lenire il dolore della madre Giovanna, della moglie Franca Rossi, dei figli Giovanna e Alessio, del fratello Filippo, della sorella Maria, dei suoceri Elisio e Lina Rossi e dei parenti tutti. Siamo vicini in questo momento ai familiari tutti, sicuri che la Fede aiuterà tutti a superare questo triste momento. (al.san)

Avellino,
26 Settembre 2008
FESTIVITA' di SAN VINCENZO DE' PAOLI

San Vincenzo dè Paoli, Fondatore dei Missionari Vincenziani e delle Figlie della Carità, è stato definito:

"UN COSTRUTTORE DELLA CHIESA MODERNA".

Infatti, le problematiche del '600 si riflettono tuttora nelle nostre strade e nel mondo intero. Egli era convinto che una religione per il popolo implica un impegno per i poveri e un'azione coerente in loro favore. Questa non è un'acquisizione recente.
E' ben chiara e presente nell'insegnamento e nell'azione del Santo e di tutti coloro che, affascinati dal suo CARISMA, si prodigano per affrontare ed alleviare i disagi sociali dei poveri.
Il Santo vedeva l'origine e il mistero dell'impegno per loro nell'imitazione di CRISTO e nella fedeltà al suo insegnamento:

"Amatevi gli uni gli altri come IO ho amato voi".
"Tutto quello che farete al più piccolo dei miei fratelli, lo ritengo fatto a ME".

Per questa annuale ricorrenza, le Figlie della Carità e la Famiglia Vincenziana, vogliono vivere un momento di riflessione e di preghiera con tutti gli Amici di San Vincenzo, le Componenti di Associazioni di Volontariato Sociale che s'ispirano all'AMORE e alla CARITA' di San Vincenzo verso tutti coloro che "non hanno voce". Esso si terrà:

VENERDI' 26 SETTEMBRE 2008 in Cattedrale alle ore 18,30 con una Concelebrazione Eucaristica presieduta da S.E. MONS. FRANCESCO MARINO, Vescovo di Avellino.

Siamo grati per la vostra fraterna partecipazione,

le Figlie della Carità e la Famiglia Vincenziana di Avellino e Mirabella Eclano

Diocesi di Avellino
Ufficio Catechistico

Forum Catechistico 20 - 21 Settembre 2008

TEMA: Catechista: adulto al servizio della comunità

"Intimamente legato all'idea di itinerario catecumenale è il concetto della dimensione comunitaria della catechesi. Non si può concepire un cammino di fede disancorandolo dal contesto della comunità. Cammino di fede e comunità sono le coordinate spazio temporali di ogni buona catechesi."
(Cf Diocesi di Avellino. Progetto Pastorale 2006-2010 "Dietro di Me" n. 14.6.2.)

Programma

GIORNO 20

Ore 16:00	Preghiera iniziale Saluto del Direttore
Ore 16:30	Prima comunicazione "Identità e Compiti del Catechista dell'iniziazione cristiana" (Padre Giuseppe Morante)
Ore 17:45	Coffe break
Ore 18:00	Laboratorio in relazione alla tematica trattata.
Ore 19:30	Preghiera conclusiva.

GIORNO 21

Ore 9:00	Preghiera del mattino
Ore 9:15	Seconda comunicazione "Il cammino di formazione: Il Catechista è chiamato ad educare" (Padre Giuseppe Morante)
Ore 10:30	Break
Ore 10:45	Laboratorio in relazione alla tematica trattata
Ore 12:00	Santa Messa celebrata da Padre Giuseppe Morante
Ore 13:00	Pranzo
Ore 15:00	Terza Comunicazione "Il Cammino di Formazione: Il Catechista è chiamato a Comunicare (Padre Giuseppe Morante)
Ore 16:15	Coffe break
Ore 16:30	Laboratorio in relazione alla tematica trattata
Ore 18:00	Assemblea (relazione dei laboratori e conclusione a cura del relatore)
Ore 19:00	Preghiera conclusiva.

Mandato catechistico diocesano Chiesa Cattedrale 5 ottobre 2008

Carissimo confratello, nell'augurarti un buon inizio delle attività pastorali colgo l'occasione per invitare te, i tuoi catechisti ed educatori parrocchiali al mandato catechistico che si terrà nella Chiesa Cattedrale di Avellino nel pomeriggio del 5 ottobre p.v. alle ore 16.00.
Ti ricordo, inoltre, il Forum di Formazione che si terrà il 20 e il 21 settembre p.v. presso l'Istituto Suore Benedettine di Mercogliano.
Certo della tua partecipazione ti saluto fraternamente.

IL DIRETTORE UCD
Don Gianluca Perrelli

Noi non predichiamo noi stessi,
ma Cristo Gesù Signore;
quanto a noi, siamo i vostri servitori per amore di Gesù.
(2 Cor 4,5)

Rendo grazie al Signore, l'Onnipotente, dispensatore di ogni ministero e artefice di ogni grazia, che non fa mancare operai nella sua vigna, segno visibile del suo amore premuroso per essa, e annuncio con immensa gioia a tutta la sua santa Chiesa che è in Avellino

l'Ordinazione Diaconale
degli Accoliti

Antonio Stolfa
Jean Claude Ndayishimiye
Antonio Vincenzo Paradiso

mediante l'imposizione delle mie mani e la preghiera di consacrazione
il 18 Ottobre 2008
Festa di san Luca evangelista alle ore 18.30 nella Chiesa Cattedrale di Avellino.
Confidando nella vostra presenza, accompagnate fin d'ora, con la preghiera, il loro ministero di testimonianza, di annuncio e di oblazione, perché siano icone e servi della misericordia del Signore nella nostra Chiesa diocesana.

† Francesco, vescovo

ORARIO SANTE MESSE - PARROCCHIE AVELLINO

CHIESA	ORARIO
Cuore Immacolato della B.V.Maria	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 08.30, 18.00 (19.00)
Maria SS.ma di Montevergine	Festive: 09.00, 11.00 Feriali:17.00 (18.00)
S. Alfonso Maria dei Liguori	Festive: 08.00, 10.00, 11.15 Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)
S. Ciro	Festive: 08.00, 10.00, 11.00, 12.30, 18.00 Feriali: 09.00, 18.00
S. Francesco d'Assisi	Festive: 08.30, 11.00 Feriali:18.00 (19.00)
S. Maria Assunta C/o Cattedrale	Festive: 08.00, 10.00, 12.00, 18.00 (18.30) Feriali:18.00 (18.30)
Chiesa dell'Adorazione perpetua (Oblate)	Festive: 09.00, 11.30 Feriali: 09.00, 19.30 (19.00)
San Francesco Saverio (S.Rita)	Festive: 11.00 Feriali: 09.00
Santa Maria del Rifugio (Sant'Anna)	Festive: 10.00 Feriali: 09.30
S. Maria delle Grazie	Festive: 08.30, 10.00, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 07.30, 18.00 (19.00)
S. Maria di Costantinopoli	Festive: 12.00 Feriali: 17.30 (18.30)
SS.ma Trinità dei Poveri	Festive: 09.00, 11.00, Feriali:18.00 (19.00)
SS.mo Rosario	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 19.00 Feriali: 08.00, 10.30, 19.00
Chiesa Santo Spirito	Festive: 09.00
Chiesa S. Antonio	Festive: 07.30, 9.00, 10.00, 11.30 Feriali: 07.00, 8.50
Fraz. Valle **S. Maria Assunta in Cielo**	Festive: 08.00, 11.30 Feriali:17.30 (19.00)
Rione Parco	Festive: 10.30
Chiesa Immacolata	Festive: 12.00
Contrada Bagnoli	Festive: 11.00
Ospedale San Giuseppe Moscati	Festive: 10.00 Feriali: 19.00
Clinica Malzoni	Festive: 08.00 Feriali: 07.30
Villa Ester	Festive: 09.00 Feriali: 07.00
Casa Riposo Rubilli (V. Italia)	Festive: 09.30 Feriali: 09.00
Casa Riposo Rubilli (ctr S. Tommaso)	Festive: 10.00 Feriali: 08.00
Cimitero	Festive: 10.00, 16.00 (17.00)

Il primo Sabato di ogni mese adorazione Eucaristica notturna presso la Chiesa delle Oblate di Avellino inizio ore 21,00 santa messa ore 24,00